

Il dibattito nei congressi delle sezioni comuniste di fabbrica

Crediamo al possa senz'altro dare una valutazione nel complesso positiva dell'andamento dei congressi finora svolti dalle sezioni e cellule di fabbrica. Sotto l'aspetto quantitativo (numero dei congressi, presenza di nuovi compagni) come sotto l'aspetto qualitativo (vitalità del dibattito e varietà dei temi affrontati) si nota un indubbio progresso del partito e dei suoi quadri di fabbrica.

Sono apparsi però nei congressi anche i limiti di questo progresso, talvolta anche in modo acuto, perché riportati alle esigenze di oggi che pongono nuovi compiti al partito. In primo luogo proprio nelle fabbriche, tra gli operai e tra i tecnici, e che sgorgano dalle nuove condizioni create in Italia dallo sviluppo delle lotte sociali e politiche.

Queste lotte gli operai le conducono con una nuova coscienza della loro forza, con la possibilità di svolgere attraverso nuovi organismi rappresentativi, e dopo grandi progressi compiuti nell'unità sindacale. Essi si trovano però impegnati ad innestare le recenti e positive esperienze all'interno di una battaglia meno semplice e meno lineare che nell'autunno scorso. Dovendo affrontare nel contempo situazioni e spinte diverse — a volte contrastanti — che sorgono fra operai e tecnici anche all'interno della stessa azienda, superare non poche difficoltà per affermare e rendere efficaci i nuovi organismi cui hanno dato vita. Le lotte operaie si svolgono infine in una situazione nella quale, accanto a nuove spinte unitarie, a un progresso generale nella coscienza pubblica della convinzione che sono necessari profondi e sostanziali mutamenti, si contrappongono le cento manovre del partito della crisi e dell'avventura, gli interessi del governo attuale, le esaltazioni di alcune forze della sinistra.

Nella maggioranza dei congressi le questioni della vita di fabbrica e delle lotte sindacali sono state collegate a questo quadro più ampio e di là sono venuti gli accenti autoritari e gli impegni concreti per una maggiore presenza, fra la classe operaia, di una forza politica dotata di un chiaro orientamento quale il nostro partito.

Essa può dare agli operai una chiara visione complessiva delle condizioni generali in cui si svolgono le stesse lotte.

È una visione necessaria per evitare che lotte diverse si chiudano in posizioni di stallo o azzardistiche, trascurando gli interessi di altre categorie di lavoratori, manchi del necessario e del collegamento con la lotta per le riforme, non pesino come debbono pesare nel determinare anche un più rapido spostamento a sinistra del centro di gravità di questo quadro più ampio e di là sono venuti gli accenti autoritari e gli impegni concreti per una maggiore presenza, fra la classe operaia, di una forza politica dotata di un chiaro orientamento quale il nostro partito.

Per dare questa visione, e questa coscienza non basta, anche se è necessario, un corso continuo e aggiornata di propaganda, di informazione ed educazione politica. È indispensabile che l'organizzazione del partito nella fabbrica siano più numerose, meglio distribuite e con una iniziativa più vivace e autonoma sia nelle piccole che nelle grandi aziende. Essere presenti in modo tempestivo con il dibattito, il giornale, il volantino, la diffusione del "Unità".

I congressi finora tenuti hanno tutti sottolineato l'importanza di un'iniziativa autonoma del partito nella fabbrica e del carattere di lotta che deve sempre saper assumere l'atteggiamento dei comunisti, per lo sviluppo della democrazia operaia con il contributo sincero e attivo di tutti gli organismi vecchi e nuovi di fabbrica, con l'innestamento e la promozione di tutte le iniziative che collegano la vita e le lotte operaie a quelle degli altri cittadini. Le riforme, l'azione concreta per rafforzare l'unità con i compagni socialisti e con i gruppi più avanzati di lavoratori cattolici.

Ma, sono apparsi anche nei congressi. Un limite quantitativo in primo luogo, quello del numero insufficiente, non in astratto ma in rapporto al numero degli iscritti, delle organizzazioni di fabbrica vere e proprie. Sono apparsi limiti o insufficienze nello orientamento di singoli compagni e gruppi, «contanti» nei muri della fabbrica o subalterni alla vita sindacale.

Altro limite, certo superabile, ma che bisogna individuare per superarlo in fretta, è la ancora insufficiente capacità di distribuire meglio le nostre forze, di rendere più agili e snelli i nostri metodi di lavoro, attivizzando così un maggior numero di compagni. È questa una condizione indispensabile per un largo reclutamento di nuovi iscritti, che al partito verranno se vedono che questo serve a far cose che senza il partito, o fuori del partito, non sanno fare.

Giuliano Pajetta

Clamorosa marcia indietro della Procura di Milano

Le perizie sulla morte di Saltarelli tornano al giudice già sostituito

Al dottor Viola viene assegnata però solo la parte tecnica dell'inchiesta — Il Procuratore esprime « incondizionata fiducia » nel magistrato che egli stesso aveva esautorato — Gli studenti incriminati non potranno deporre come testimoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Clamorosa marcia indietro della Procura della Repubblica nel caso Saltarelli: l'istruttoria è stata affidata sia pur soltanto parzialmente al sostituto dottor Viola, che, come è noto, era stato sostituito nei giorni scorsi. Ecco la dichiarazione fatta dal dottor Viola ai giornalisti: « La Procura della Repubblica di Milano mi ha comunicato che mi è stato conservato l'incarico di continuare a dirigere gli accertamenti peritali relativi alla morte dello studente Saltarelli e al fermento del pubblico ministero Carpi, benché tale procedura sia stata rinviata ad altre già assegnate al collega dottor Pomarici.

« Preciso che le indagini a me affidate riguardano esclusivamente la parte tecnica dell'inchiesta e non l'istruttoria nel suo complesso. Il procuratore capo ha tenuto a confermare la fiducia che fin dall'inizio delle indagini mi aveva incondizionatamente accordato, approvando il mio operato di cui del resto era stato sempre tempestivamente informato. E' mio intendimento condurre con la massima serenità ed obiettività le indagini che mi sono affidate. Vi ringrazio della fiducia ».

Questa dichiarazione va attentamente valutata. Il passo indietro della Procura, o meglio del procuratore capo dottor De Peppo, è evidente: la fiducia che era stata negata, nei fatti, al dottor Viola, viene, almeno a parole, restituita. Ci si deve essere resi conto dell'enormità commessa anche dal punto di vista tecnico poiché tutta la non facile questione delle perizie avrebbe dovuto essere restituita da capo dal nuovo magistrato che ne era all'incarico, con conseguente grave ritardo nel procedimento.

Ma il fatto è importante soprattutto perché dimostra l'influenza che un'opinione pubblica responsabile e vigilante può avere sul corso dei giudizi più delicati, per assicurare l'obiettività. Certo, tale democratico controllo è ancora molto limitato anche per via del sistema inquisitorio, e cioè scritto e segreto, in vigore in Italia.

In un sistema accusatorio, cioè orale e pubblico, con il PM che, raccolti i primi indizi, porta subito gli imputati davanti ad un giudice il quale decide se procedere o meno dopo aver sentito gli argomenti della difesa, il controllo democratico avrebbe una ben maggiore efficacia.

Ma la dichiarazione della Procura ha anche un rovescio che non si può ignorare. Essa infatti vorrebbe dimostrare che il Procuratore capo va sempre approvato e peccato del dottor Viola e condividendolo quindi il merito dell'obiettività di quest'ultimo. Il che è difficilmente accettabile: infatti, se il Procuratore capo fosse stato d'accordo con il sostituto dottor Viola, se avesse avuto tanta fiducia nel suo lavoro, perché allora gli ha sottratto l'istruttoria in maniera tanto brusca ed inusitata? La verità è che non c'era alcun motivo valido per rimpiazzare il dottor Viola, e che solo il clamore suscitato dalla sua sostituzione ha indotto la Procura a fare un passo indietro.

Diciamo un passo e non un caso, poiché al dottor Viola viene infatti riservato un compito certo rilevante ma piuttosto tecnico, mentre la direzione effettiva dell'istruttoria rimane affidata all'altro sostituto dottor Pomarici e quindi in pratica al dottor De Peppo.

Resta poi l'altro interrogativo già sollevato dal nostro giornale: come mai un'istruttoria, che si annuncia né semplice né breve, e che è già stata turbata da simili colpi di scena, rimane ancora alla Procura invece di passare al giudice istruttore? Intendiamoci: noi non pensiamo che questo sarebbe il toccasana, come il caso Pinelli insegna; ma con l'affidamento ad un giudice istruttore di risonanza seria, si potrebbe ristabilire un clima più sereno.

Per ora infatti le prospettive rimangono inquietanti, come dimostra l'intervento del professor Pecorella, patrono dei Saltarelli, presso il dottor Pomarici. Il legale ha infatti espresso al magistrato la sua preoccupazione per il fatto che i dirigenti del Mo-

vimento studentesco, essendo stati incriminati sia pure per semplici contravvenzioni, non potrebbero deporre come testimoni; ed altri testimoni potrebbero essere indotti a tacere dal timore di essere a loro volta incriminati.

Il professor Pecorella si è recato anche dal dottor Viola, ottenendo la nomina di un consulente di parte per la perizia balistica, nella persona dell'ingegner Giuseppe De Fiorentini, e di altri due consulenti per la perizia chimica, nelle persone dei dottori Vladimiro Scaturin, Giovanni Giacanelli e Giorgio Vidali. Oggi infatti il dottor Pomarici ha iniziato l'interrogatorio dei testimoni. Sono stati sentiti i commissari Pagnozzi, Giancristoforo, Metervangelis, e il vice questore Paganò.

All'ultima ora, è intervenuto nella polemica con una nuova precisazione che tenta di mascherare la marcia indietro della Procura: « Non si è trattato — ha detto — di una decisione sopravvenuta al provvedimento di rinvio dei nominati, in quanto sin dal primo momento il Procuratore capo della Repubblica aveva disposto che il dottor Viola avrebbe portato a termine le indagini peritali. Pertanto non vi è alcuna modifica a quanto inizialmente disposto, bensì l'attuazione del piano di lavoro concordato che prevede appunto l'acquisizione degli esami testimoniali da parte mia e la esplicazione delle perizie da parte del dottor Viola ».

p. l. g.

Una dichiarazione del compagno Carlo Galluzzi

Cambiare i rapporti fra RAI-TV e governo

Il compagno On. Galluzzi, responsabile della sezione stampa e propaganda del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione sui problemi attuali della RAI-TV: « In merito alla situazione, sempre più grave, che si è determinata nella RAI-TV, un altro partito del centro-sinistra — il PRI — ha preso posizione, dopo le recenti interviste di esponenti della DC e del PSI ».

« Nel documento della direzione del PRI si riconosce la gravità della situazione esistente nella RAI, ci si rende conto della necessità di una profonda riforma dell'ente, si afferma che è ormai logico e negativo il rapporto che esiste tra la RAI e il potere esecutivo e che perciò è urgente un intervento del Parlamento nella crisi dell'ente radio-televisivo. Oltre a questi riconoscimenti, i repubblicani prospettano anche delle soluzioni tecniche riguardanti la gestione attuale della RAI-TV che meritano attenzione e che possono costituire le basi per una proficua discussione.

« Ma a che cosa servono questi riconoscimenti e queste proposte se poi, contraddittoriamente, si ricade, di fatto, nella logica dell'accordo di potere fra i quattro partiti della maggioranza governativa? Di quale utilità può essere la posizione repubblicana se, al dunque, quel Parlamento, al quale pure si afferma di voler dare maggiori poteri d'intervento attraverso la Commissione di vigilanza sulle radiofrequenze, viene « saltato » e tagliato fuori da un'ennesima intesa quadripartita? »

« Il punto essenziale è discriminare per noi ».

è di trovare in sede parlamentare quelle soluzioni, anche immediate, che, sulla via della riforma, marchino sin da oggi un mutamento nel rapporto che è esistito sin tra l'ala dirigente della RAI-TV e il governo, sia tra i partiti stessi della maggioranza governativa all'interno dell'ente radio-televisivo: rapporto che si è espresso in una politica di lottizzazione del potere e che ha portato al dissesto della RAI-TV.

« Siamo per cambiare questo rapporto — ha proseguito Galluzzi — giacché esso non soltanto aggrava la situazione dell'entità, fallimentare e codice esistente alla RAI-TV, ma soprattutto mortifica e mette ai margini quelle forze che, all'interno stesso dei partiti governativi, vogliono rompere l'assurda pratica della delimitazione della maggioranza e andare verso un confronto aperto con l'opposizione di sinistra, per risolvere positivamente i problemi del Paese.

« Ecco perché ci siamo sempre opposti, ci opponiamo oggi e continueremo a opporci ad ogni ricorrenza dei dirigenti attuali della RAI-TV e a ogni tentativo di affrontare le questioni aperte ai vertici dell'azienda, come se si trattasse di questioni puramente tecniche. Come abbiamo già detto, ribadito e insistito, pensiamo di risolvere gli attuali problemi della RAI-TV senza un ampio dibattito in Parlamento tra le forze politiche, popolari e democratiche che vogliono la concreta soluzione istituzionale del problema e un funzionamento dell'ente conforme all'effettivo servizio del Paese ».

Contro la smobilizzazione dei bacini decisa da Piccoli

Municipi occupati dai minatori in molti centri della Sardegna

Oggi lo sciopero generale nella zona — Scontro tra il ministro Piccoli e l'on. Giagu — Il presidente del Consiglio regionale Contu respinge l'ipotesi di uno scioglimento dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Procedendo alla occupazione simbolica dei municipi di Iglesias, Guspini, Gonnesa, Domusnovas e di altri centri minerari del bacino metallifero, i minatori sardi — con la piena solidarietà degli amministratori del PCI, del PSI, del PSDUP, del PSDA e della sinistra — hanno inteso riaffermare oggi la ferma volontà di battersi per la difesa dei livelli occupativi e del posto di lavoro.

Il tema della lotta — che si svilupperà domani con uno sciopero generale di 24 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL in tutti i bacini minerari della Sardegna — è la protesta contro la politica di smobilizzazione portata avanti dal governo nazionale di centro-sinistra.

Il passaggio degli impianti metallurgici della Monteponi all'AMMI, e la chiara prospettiva di liquidazione dell'industria estrattiva, hanno reso-

sciato nel Sulcis-Iglesiente e nel Guspinese i vecchi fantasmi, mai scomparsi, della completa disoccupazione. Per questi motivi lo sciopero e le manifestazioni di oggi vedono compilate le popolazioni a fianco degli operai.

L'on. Piccoli che aveva convocato per oggi i sindacati, ha rimandato l'incontro a domani. Il ministro dovrà così affrontare il problema di un voto su questo punto in un autentico scontro. L'on. Giagu ha potuto rilevare che la volontà romana di ricostruire il quadripartito in Sardegna sia caratterizzata dallo stesso indifferente cinismo con cui viene considerato il problema della sorte dell'industria mineraria. Il ministro delle partecipazioni statali ha avallato, e anzi si è reso promotore, di una operazione attivamente sostenuta dal ministro delle chimiche da cui traspare la antica volontà di smobilizzare le miniere sarde. E sarebbe questo un marchio che una Giunta di ministri, sulla base delle regole dell'altchimia politica che serve sempre più male a tenere incollato lo scoglio instabile del governo.

Questa la domanda che i sindacati porranno a Piccoli nell'incontro di Roma. Intanto il ministro delle partecipazioni statali ha avallato, e anzi si è reso promotore, di una operazione attivamente sostenuta dal ministro delle chimiche da cui traspare la antica volontà di smobilizzare le miniere sarde. E sarebbe questo un marchio che una Giunta di ministri, sulla base delle regole dell'altchimia politica che serve sempre più male a tenere incollato lo scoglio instabile del governo.

Il presidente del Consiglio regionale sardo, il dc on. Felice Contu, in una intervista rilasciata al pomeriggio ai giornalisti sardi, ha respinto la manovra conservatrice ed evasiva contro l'istituto autonomistico proveniente dalla destra interna ed esterna al centro-sinistra, espressi nella richiesta dei fascisti per lo scioglimento dell'Assemblea.

Nuovo atto teppistico a Bari

Due giovani compagni aggrediti dai fascisti

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Due giovani sono stati aggrediti ieri sera in Viale Salandra da un gruppo di giovani teppisti fascisti. La dinamica dell'aggressione denota il clima di violenza che si è creato nella città, da un paio di mesi a questa parte, ad opera di squadrette fasciste. Ai due giovani è stato chiesto se fossero dei comunisti; alla risposta affermativa, sono seguite le percosse.

I due giovani aggrediti — Giuseppe Colaianni e Emanuele Lorusso — entrambi di 18 anni — sono stati ricoverati al Policlinico: il primo per contusioni alla regione tibiale sinistra e al ginocchio, con probabile frattura ossea; l'altro, per ferite lacerato-contuse alla mano, con sospetta frattura.

Il presidente del Consiglio regionale sardo, il dc on. Felice Contu, in una intervista rilasciata al pomeriggio ai giornalisti sardi, ha respinto la manovra conservatrice ed evasiva contro l'istituto autonomistico proveniente dalla destra interna ed esterna al centro-sinistra, espressi nella richiesta dei fascisti per lo scioglimento dell'Assemblea.

Il consiglio regionale — ha affermato tra l'altro il presidente Contu — è in grado di esprimere una maggioranza e di risolvere a tutti i suoi compiti istituzionali. Ed è appunto quello che sta facendo e quello che ha fatto quando ha proceduto alla elezione del presidente della giunta Per quanto riguarda l'attività delle commissioni, esse si svolgono regolarmente anche in questi giorni. La commissione industria ed esempio, ha concluso proprio oggi l'esame dei problemi del bacino minerario. « Il fatto che non sia stata ancora formata la nuova giunta regionale non ha impedito agli organi della Regione di contestare al governo la decisione di concedere il passaggio all'AMMI degli impianti metallurgici della Monteponi-Montevecchio senza aver sentito il parere degli organi dell'istituto autonomistico ».

Italo Palasciano

Proposta dall'UDI una piattaforma di iniziative unitarie

Incontro, ieri mattina, tra l'esecutivo nazionale dell'UDI e i giornalisti nella sede della Stampa romana. Tra i presenti le senatrici Tedesco, Rodano e Carrettoni, le on. Sgarbi e Baldina Di Vittorio, Luciano Vicini, il presidente nazionale dell'UDI, Carmeschi e Lucarelli della commissione femminile del PSI, Maria Fassigli del C.G. del PSUP, Tortora delle ACLI, Baiocco del sindacato scudato, Cavallaro vice presidente del CIF.

Nel consueto appuntamento annuale si è inteso sottolineare l'attività dell'organizzazione democratica delle donne. Gli obiettivi che il movimento femminile e l'UDI avevano individuato come essenziali per l'ulteriore avanzamento del processo di emancipazione, sono stati recepiti in gran parte del programma e nelle iniziative delle forze politiche e sindacali; il tema dei servizi sociali e di un nuovo assetto urbanistico è al centro del dibattito tra i partiti; un numero sempre maggiore di comuni è impegnato direttamente nella istituzione di asili nido e scuole materne; la conquista del divorzio, il dibattito e la trattativa parlamentare che hanno preceduto l'approvazione della legge, hanno fatto versare in primo piano l'esigenza di una riforma globale della legislazione familiare e di un nuovo rapporto tra la società e la famiglia.

Ora che tali questioni sono poste in modo vivo e diretto all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche, l'UDI propone una ricerca e un'azione comune delle donne e delle loro organizzazioni, laiche e cattoliche, per accelerare il cammino dell'ormai non più differibile riforma di tutto il diritto di famiglia e si affrontano con urgenza le misure sociali per la famiglia in infanzia.

g. p.

Il «nuovo» di Malagodi si esaurisce nei vecchi moniti anticomunisti

Duri discorsi reazionari dei sostenitori del segretario del PLI — La «sinistra» tenta di caratterizzarsi con motivi laicisti e antiautoritari

Il dosatissimo tentativo dell'onorevole Malagodi di rivestire la piattaforma della sua maggioranza con qualche elemento di innovazione è naufragato prima ancora che per il contrattacco critico dei suoi oppositori, per la interpretazione pesantemente conservatrice che della sua relazione hanno dato i suoi stessi sostenitori. Per tutta la giornata si sono succeduti al tribunale del XI Congresso liberale oratori della maggioranza che, con pochissime eccezioni, hanno riproposto il tono e i contenuti del malagodismo degli anni scorsi: anticomunismo viscerale, classismo reazionario e perfino rimpianto colonialista.

Il più autorevole portavoce di questa linea intervenuto oggi, l'onorevole Bignardi, ha riproposto una analisi catastrofista della situazione, con una borghesia pavida che assiste impotente al disfacimento dello Stato e del sistema economico, con una DC corrotta e disposta a tutte le transazioni, con un generale siltamento verso il PCI. Conclusione: «Unica alternativa alla vittoria comunista è il ripristino del concetto di area democratica ». Una soluzione che — come si vede — ha il dono della chiarezza: portare indietro il paese di una ventina di anni.

Con toni analoghi, il gruppo cosiddetto di «Incontro democratico» ha recato il suo appoggio al blocco malagodiano.

Le opposizioni che si collocano alla sinistra del segretario del Partito e che avevano già fatto sentire la loro voce nella nottata di ieri con il senatore Premoli, hanno contrattaccato nel modo tipico delle situazioni caratterizzate da blocchi incommuni: dopo avere praticamente disertato la sala per l'intera giornata, esse si sono presentate con un discorso di De Cataldo della «sinistra ».

Egli ha detto che la maggioranza propone sostanzialmente una politica di isolamento dal paese reale, mentre le opposizioni contrappongono una linea di lotta intransigente per i diritti civili, una scelta duramente laica e antiautoritaria.

Rifiutato, ha aggiunto, un liberalismo che si identifica con la difesa dell'ordine costituito ». E per esemplificare questa scelta ha indicato due battaglie: l'abrogazione del Concordato fra Stato e Chiesa e la liquidazione di tutte le norme autoritarie e fasciste dei codici.

Nei corridoi del congresso va fruttando l'aver fatto un'operazione tendente ad aggregare i gruppi di opposizione su una piattaforma unitaria Tale unità si è, per ora, realizzata attorno alla richiesta della riforma unitaria. Tale unità che il congresso ha chiuso questo tema con un nulla di fatto. La maggioranza si è dichiarata disposta tuttavia a riaprire il discorso. Ma la distanza fra le posizioni è tale da rendere molto problematico un compromesso.

Stamane i gruppi di minoranza presentati in un'assemblea importante: se lo Statuto non verrà riformato in senso democratico, essi non parteciperanno alla elezione del Consiglio nazionale.

e. r.

Disegno di legge per la presenza dei difensori agli interrogatori

Un Ddl per la modifica degli artt. 904 bis ter del Codice penale relativamente al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato è stato presentato dal senatore Michele Zuccalà (PSI), vicepresidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama, a nome del gruppo socialista.

L'on. Sullo è rientrato dall'URSS

È rientrato ieri da Mosca, ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal sen. Admol, segretario generale di Italia Urss, e dal signor Rodolfo Petrov, addetto culturale all'ambasciata sovietica di Roma. L'on. Fiorentino Sullo che ha compiuto, anche nella sua qualità di presidente dell'associazione Italia-Urss, una visita di studio nell'Unione Sovietica, nel corso della quale ha avuto numerosi e importanti incontri con personalità del mondo politico, economico e culturale.

Il Congresso del partito liberale

Un convegno a Cremona

Impegni del partito per diffusione e abbonamenti

Nuovi gruppi di diffusione dell'Unità

Per conquistare abbonati al giornale

mobilizzazione dal 24 al 31 gennaio

CREMONA, 12. Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, il convegno di diffusione e abbonamenti all'UNITA', a Rinasciata, alle altre pubblicazioni comuniste nel quadro della attività di rafforzamento del Partito e della sua capacità di azione, di propaganda e di mobilitazione.

Circa 90 compagni e compagne (numerosi i giovani) hanno preso parte al convegno. Molti gli interventi, tutti animati dalla volontà di cercare un contributo concreto allo sforzo che è necessario compiere nei luoghi di lavoro, come in ogni località, per estendere la diffusione de "L'Unità" e conquistare a prezzo degli abbonamenti, nuovi lettori permanenti.

L'impegno nella campagna degli abbonamenti ha consentito, nei quattro anni trascorsi, di conseguire importanti risultati. Bastano pochi dati. A L'UNITA': 1967, lire 2 milioni 700.000; 1968, lire 3 milioni 152.000; 1969, lire 3 milioni 659.000; 1970, lire 3.900.000. A RINASCITA': 1969, lire 416.000; 1970, 438 mila. Dal convegno è scaturita la decisione di impegnare nuove energie per la campagna di abbonamenti per il 1971 (l'incremento degli abbonati, superando i 4 milioni per L'UNITA' e raggiungendo

le 500 mila lire per RINASCITA'). Le linee concrete di lavoro assunte dal convegno e fatte proprie dagli organi dirigenti della Federazione e delle sezioni si possono così riassumere:

- 1) Incremento della diffusione domenicale de L'UNITA' puntando sul lavoro di costruzione di nuovi gruppi di diffusori; 2) Ricerca di nuovi lettori permanenti (abbonati) a L'UNITA' e RINASCITA' fra i quadri dirigenti di base del partito e degli organi di massa, avendo cura, nel contempo, di far giungere — a mezzo dell'abbonamento — in stessa nostra stampa nei luoghi di lavoro, nei circoli ricreativi e culturali, nelle organizzazioni di fabbrica, nelle biblioteche ecc.

Venerdì la riunione del Consiglio nazionale A.U.

Venerdì 15 gennaio si riunirà a Roma, nella sede della Direzione del PCI, il consiglio nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità», responsabile della Commissione stampa e propaganda della Direzione del PCI. Presiederà il compagno Alessandro Nanni, direttore di «Rinascita».

Alla Regione Toscana il controllo su comuni e province

Ricevimento a Roma per il 12° anniversario della rivoluzione cubana

Con un ricevimento nei saloni del Grand Hotel, offerto dall'ambasciatore cubano a Roma, di Vilaseca, è stato celebrato ieri sera il dodicesimo anniversario del trionfo della rivoluzione cubana. Ad esso ha partecipato una folla di personalità del mondo politico, culturale, economico-commerciale, religioso e del campo diplomatico accreditato a Roma.

Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Gian Carlo Pajetta, Tortorella, Cossutta, Sergio Segre, Sandri, il vice presidente del Senato Pietro Scelchia, il sindaco di Reggio Emilia Bonazzi, i compagni del la Federazione di Roma, Giovanni Bertinquer, il compagno On. Esposito.

Fra le dichiarazioni straranti erano presenti quella della rappresentanza commerciale della Repubblica popolare cinese presso la Camera del Commercio e quella della Repubblica democratica tedesca oltre a gran parte degli ambasciatori regolarmente accreditati e ai rappresentanti del Vaticano.

Il PSUP era rappresentato dai compagni Vecchetti, Luzzatto, Scarrone e Libertini; il PSI dall'on. Fortuna. Erano inoltre presenti il prof. La Pira, Raphael Alberti, Bruno Caruso e Quattrucci, il musicista Hans Werner Henze, il cantante Sergio Endrigo, Nanni Balistreri, il professor Biocca e il professor Antonino Donati.

Fra la folla numerosi i giornalisti, uomini di affari, dirigenti di grandi fabbriche del nord e di istituti bancari, uomini del cinema e del teatro.

IL 15 SARA' PUBBLICATA L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLO SCANDALO DEL SIFAR

L'ombrello del segreto

Il rifiuto del governo di mettere tutte le carte in tavola, in nome del segreto politico-militare - Il processo al colonnello che tentò di influire sulle sorti di un congresso provinciale del PRI - Gli articoli 342 e 352 del Codice di procedura penale in contrasto con la Costituzione

Scrivo queste note alla vigilia del 15 gennaio: alla vigilia, cioè, della data prevista per la pubblicazione delle relazioni di inchiesta parlamentare sui fatti e misfatti del giugno-luglio 1964. E' a quella data, steso nelle maglie del segreto che la legge ci ha imposto, sarò costretto a tacere. Ma il 15 gennaio potrà finalmente liberarmi dalla rete che ancora mi avvolge, e presentare all'opinione pubblica il rendiconto di quello che noi, senatori e deputati dell'opposizione di sinistra, abbiamo fatto nel corso dei lavori della commissione di inchiesta, e di quello che non ci è stato possibile fare; dei risultati raggiunti e di quelli che ci sono stati preclusi perché abbiamo battuto la testa contro l'impenetrabile muraglia eretta dal Governo a tutela del «segreto politico-militare».

Tante acrobazie

Sarà un racconto divertente e amaro. Divertente, perché dalle nostre pagine risulterà - credo - la «comicità» di tante acrobazie del Governo nella strenua difesa di un segreto sventolato, lo capirebbe anche un bambino, a copertura di gravi responsabilità e di chiare complicità. E amaro, perché la conclusione alla quale arriveranno i lettori (e alla quale sono arrivato io, ingenuo parlamentare alla sua prima legislatura) è una sola, e si risolve in queste domande: è mai possibile che nel 1970, a venticinque anni dalla liberazione, in un regime che si dice democratico, il Parlamento non abbia avuto modo di esercitare pienamente, e senza intralci, la sua funzione di controllo sull'operato dell'esecutivo? che non abbia avuto la possibilità di insorgere contro il rifiuto del Governo di mettere tutte le carte in tavola? che sia stato costretto, di conseguenza, a lasciare inesplorato, e sottratte alle sue indagini, zone vaste e tenebrose?

Un giorno, nel corso di una delle infinite discussioni svolte in seno alla commissione di inchiesta, ho osservato (poco male se rivelerà un modestissimo segreto dei nostri lavori) che il rifiuto del Governo di esibire i documenti in sue mani (il «Piano Solo» nel suo testo integrale, la «lista degli euceludati», gli allegati Manes e Beolchini via discorrendo) mi faceva pensare, per analogia, alla situazione di un commerciante fallito che avesse negato al giudice il controllo delle sue carte e, per naturale conseguenza, l'accertamento delle sue responsabilità. Mi chiedo e chiedo ai miei colleghi, nel corso di quella discussione, cosa avrebbe potuto pensare la pubblica opinione di un giudice che, di fronte al rifiuto del commerciante, avesse detto: hai ragione, non ci avevo pensato, quelle sono carte riservate. Avevo formulato quella domanda, i lettori lo avranno capito, per esortare i colleghi della maggioranza di centro-sinistra ad avere più coraggio, ad essere, ben si intende nei limiti segnati alla commissione dalla legge istitutiva, meno docili, remissivi e rassegnati ai ripetuti «non possiamo» del Governo. Mi è stato risposto: «Ma no, non fatemi dire altro: se no va a finire, basta che questo giornale, esca prima della pubblicazione delle relazioni di inchiesta, che a giudizio vado io, per aver violato il segreto imposto dalla legge alla commissione di inchiesta, e non quelli che nel 1964, all'ombra del segreto «politico-militare», hanno fatto quello che hanno fatto».

Appuntamento rinviato di qualche giorno, dunque: in attesa, precisamente, delle relazioni di inchiesta. Ma oggi è la vigilia di un altro giorno importante. E' in corso, davanti al tribunale di Roma, un processo: uno dei tanti processi nati dal fertile terreno del Sifar. Un colonnello dei carabinieri e un giornalista sono imputati di avere «sganciato», o tentato di sganciare, una trentina di milioni (probabilmente dello Stato, e cioè nostri) per influire sulle sorti di un congresso provin-

ciale del PRI nel 1961. Alla udienza, il colonnello ha fatto, bontà sua, qualche ammissione: ed ha riconosciuto in sostanza, che quella nobile missione gli era stata affidata dal capo del Sifar, generale Viggiani. Ma, quando il domandato del presidente si sono fatte più insistenti, il colonnello ha aperto l'ombrello. Non chiedetemi di più, ha detto, perché di più non posso dire, legato come sono dal segreto politico-militare che vincola me e vincola anche voi, signori giudici. E non c'è stato verso di smuoverlo.

Bene. Il tribunale ha preso (e dato) tempo. Ha rinviato la causa al 18 gennaio - ecco perché scrivevo, poco fa, che oggi è la vigilia di un altro giorno importante - e ha invitato il Presidente del Consiglio a riferire «con consapevole responsabilità», entro quella data, se il segreto invocato dal colonnello (e relativo a fatti del 1961...) sia tuttora valido e operante.

Come risponderà l'on. Colombo, non so: lo sapremo, tutti, fra qualche giorno; e può darsi che queste note siano pubblicate quando ormai la nostra curiosità sarà stata appagata. Ma già un coraggioso e intelligente magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Tranfo, ha preannunciato che, se il Governo risponderà picche, insorgerà contro il rifiuto e chiederà che i giudici rimettano alla Corte costituzionale la soluzione della questione relativa alla legittimità degli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale: e cioè degli articoli che legano le mani dei giudici quando l'esecutivo invochi la tutela del segreto.

Scossona salutare

E insorgerà contro il rifiuto, ha voluto precisare con estrema chiarezza il sostituto Tranfo, perché quelle norme sono in contrasto con la Costituzione sotto molti profili, e così, fra lo altro:

— perché è violato l'articolo 3 della carta costituzionale (uguaglianza dei cittadini, e l'accesso alla legge) quando, per decisione discrezionale e, al limite, arbitraria dell'esecutivo, alcuni cittadini sono illegittimamente «protetti» dall'ombrello del segreto e posti così in una situazione di inammissibile privilegio rispetto ad altri;

— perché si offende la norma dell'articolo 24 della Costituzione (diritto alla difesa) se non si consente al-

l'imputato di difendersi adeguatamente rivelando circostanze precluse dal vincolo del segreto (è questa l'altra faccia della medaglia, quella che sottolinea la possibilità, altrettanto assurda, di un pregiudizio dell'imputato); o dovrebbe essere chiaro, che gli accusati non devono godere di privilegi, né soffrire di pregiudizi!;

— perché la violazione della Costituzione si estende anche all'articolo 101 (che senza parlare di indipendenza del potere giudiziario, praticamente tronca le mete i giudici in condizioni di inferiorità e di vera e propria sudditanza di fronte al potere discrezionale dello esecutivo?); all'articolo 112 che impone al pubblico ministero l'esercizio dell'azione penale (e cioè un'attività che è un gioco da ragazzi banalizzare troncando alla radice, con l'eccezione del segreto, ogni possibilità di seria conoscenza dei fatti); all'articolo 113 che attribuisce al giudice il sindacato su tutti gli atti della pubblica amministrazione...

Al giudice del tribunale di Roma - se il Presidente del Consiglio si asterrà a ripartirsi sotto l'ombrello del segreto - la decisione. Ma mi sia consentito dire, già fin d'ora, che sarebbe veramente sconcertante un verosimile giudicasse manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità sollevata dal sostituto Tranfo, e affidata a tanti e così validi motivi. Se i giudici romani ci daranno una delusione, non ci scoraggeremo. Prima o poi, ne siamo certi, anche i nodi degli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale verranno al pettine della Corte costituzionale, come già tanti altri nodi dei codici Rocco: e ci penserà la Corte costituzionale a sleglierli, a dare un salutare scossona al legislatore, e - questo è il punto - a conferire serietà ai dibattiti giudiziari.

E non solo ai dibattiti giudiziari: ma anche ai lavori delle commissioni parlamentari di indagine, di regola impigliate, al pari dei tribunali, nella ragnatela di quelle norme arcaiche e autoritarie. E' tanto difficile capire che le inchieste parlamentari non potranno essere una cosa seria se e fino a quando il Parlamento, che deve sapere la verità per esercitare la sua funzione di controllo, sarà costretto, ben controllato davvero, ad accettare per buona, a occhi chiusi, la verità che maliziosamente gli è offerta dallo esecutivo: una verità che serve, certamente, al Governo, ma si risolve in una intollerabile offesa alla giustizia.

C. Galante Garrone

LA VITA E LE SPERANZE DEI SARDI EMIGRATI ALL'ESTERO

Il pastore diventa operaio

Vent'anni fa poteva anche diventare «l'uomo di punta» del padrone - Oggi la coscienza di classe matura in fretta nelle baracche in Germania - Il libretto con le «norme del buon vivere» fornito dal padrone di casa a Ulm - Il ritorno a Ruinas e il Sindaco che consegna le chiavi del municipio - I 50 ragazzi di Carbonia hanno trovato lavoro a Torino

Imparano a sfuggire alla morte Usa



HANOI - I bambini vietnamiti - come dimostra questa fotografia scattata ad Hanoi - continuano ad addestrarsi all'uso dei rifugi individuali che vengono aumentati: i bombardamenti sono ufficialmente fermati, ma gli aerei americani continuano a compiere incursioni sul paese. Ancora ieri il comando Usa ha dichiarato che un suo caccia-bombardiere ha lanciato un missile contro una postazione della Repubblica democratica. Secondo lo stesso comando il bersaglio non è stato colpito. Intanto il «New York Times» ha rivelato che il governo fantoccio di Saigon e le autorità americane si preparano alla deportazione in massa dei contadini vietnamiti che abitano nel settentrione del paese, i quali dovranno essere trasferiti nella zona del Delta, a 700 Km. di distanza.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, gennaio.

L'emigrato sardo, un vent'anni fa, veniva chiamato «uomo di punta». Un affermato sceneggiatore cinematografico, Franco Solinas, una volta propose addirittura un film al regista Gillo Pontecorvo su un suo conterraneo, pastore barbarico, costretto a lasciare il gregge per andare a lavorare nel continente. Il servo pastore, Emiliano Serra, finiva in una fabbrica per ricostruire il gregge che in parte gli era stato rubato e in parte distrutto da una moria.

Arrivato a Milano, come si era organizzato la vita ed il lavoro il servo pastore? Portava nell'ambiente operaio fortemente politicizzato una volontà individualista contraria alla organizzazione sindacale e refrattaria all'azione politica. Diventava «l'uomo di punta» lavorando con ritmi assurdi. Lo scopo era di ricostruire il gregge il più possibile, e così il padrone ebbe la bella pensata di misurare il cottimo sulla base delle sue prestazioni.

Adesso è diverso. Il pastore che diventa operaio, «uomo di punta» lo è davvero, ma non per la questione del cottimo. Caso mai, dopo un periodo di crisi dovuto alle inevitabili difficoltà di adattamento, si rende conto dei suoi diritti di operaio, difende la sua dignità di uomo, comprende il valore della resistenza contro lo sfruttamento padronale.

A Ulm, nella Germania occidentale, lavorano circa 250 emigrati sardi. «Abbiamo costituito ufficialmente il circolo» - informa Gavino Muroni in una lunga relazione inviata alla Federazione emigrati sardi a Cagliari - oltre che nel locale ci riuniamo nelle birrerie e in altri luoghi pubblici. Le adesioni sono numerose. C'è molto entusiasmo.

Baracche di legno recinte da filo spinato, e da per tutto, attaccati alle pareti, divieti ed intimidazioni per gli emigrati che abitano nel ghetto. E' una delle tante incredibili condizioni dei lavoratori sardi in Germania. A tutti coloro che vanno ad abitare nelle baracche della città Eberardt ad Ulm (pagando fitti altissimi), viene consegnato un libretto, ciclostilato dove sono contenute le «norme del buon vivere» dell'emigrato.

I compagni rientrati per le ferie, ce ne mostrano una copia. Innanzitutto: niente visite femminili. La pena: una denuncia per violazione di domicilio.

Il proprietario della casa (cioè il padrone della ditta), «ha il diritto» - dice testualmente l'opuscolo - di fare controlli di tanto in tanto, durante la notte, e di lasciare entrare nelle camere le persone da lui indicate». Se per caso, viene scoperta una chiave, «deve pagare i danni causati dalle persone incaricate del controllo, dovendo queste entrare nella camera in modo violento».

Così, trattati come sottou-

mimi, come delinquenti in libertà vigilata, vivono i nostri emigrati in Germania occidentale, e non solo in Germania occidentale. La lontananza dalla famiglia, l'assoluta difficoltà di stabilire qualsiasi rapporto con persone dell'altro sesso, le privazioni, la scarsa alimentazione, il freddo e la solitudine, sono tutti elementi che producono spesso stati di depressione psichica. La società dei consumi, che si sviluppa feroce e fastosamente intorno ai ghetti sardi, dove gli emigrati sono rinchiusi, accresce poi lo stato di alienazione. L'interesse preciso del padrone è quello di ridurre l'operaio emigrato ad una macchina senza cervello, in modo che nessuna forma di coscienza di classe possa determinarsi.

Al contrario, proprio nei luoghi dell'emigrazione, l'ex-bracciano o ex-servo pastore acquista via via una coscienza di classe. Da operaio diventa più politicizzato, sente la necessità di rompere l'isolamento, di battersi. In questi giorni a Ruinas - un piccolo comune agricolo del Sud Sardegna con 360 operai emigrati su 1400 abitanti - abbiamo visto alcuni di questi ex contadini ed ex pastori battersi in prima fila nel movimento per la piena occupazione. La lotta, diretta principalmente contro il governo centrale e la giunta regionale, è conosciuta con la occupazione del municipio. Il sindaco d.c. Murtas ha esibito le copie dei telegrammi inviati all'assessore regionale socialdemocratico Ghinami per ottenere (ma invano) almeno un cantiere di lavoro che sarebbe servito a liberare dalla frana caduta oltre un anno fa l'unica strada collegante il paese al resto dell'isola. Poi ha affidato le chiavi del municipio ad un emigrato.

Proprio per premere sulla Regione ed avviare quella svolta politica di cui tutti parlano - ci dice Alberto Secci - abbiamo pensato di sviluppare una nuova forma di protesta, partendo dalla assemblea permanente in Comune. Sia ben chiaro, non si tratta di una agitazione scomposta ed anarchica; è una forma di agitazione controllata, organizzata, che ha come scopo immediato la difesa dell'ente locale e dell'istituto autonomistico. Nessuno di noi si nasconde i rischi e gli inconvenienti della nuova situazione. Ma il popolo ha imparato a muoversi compatto, ed è deciso a non smettere di battersi fino a quando gli organi regionali non avranno capito che occorre prendere atto del pauroso stato di miseria e di abbandono delle zone interne. Se non verranno assunti provvedimenti, economici e politici, che garantiscano una piena occupazione stabile e favoriscano il rientro degli emigrati, non ci fermeremo».

Alberto Secci, il giovane che parla, ha un «curriculum» degno di nota: andato via giovanissimo dal suo miserabile paese contadino, è finito al nord, in Svizzera, in Germania come operaio di Portovesme. Ebbene, ingaggiati non si sa come da un «mercante di braccia», lavorano a Torino in una fabbrica di carrozzerie, con un salario di 45 mila lire al mese. Nella città piemontese, i 50 ragazzi vengono ospitati in una villa in rovina di corso Francia: dieci per camera, con letti sgangherati e lenzuola da cambiare una volta al mese, ed il divieto di accesso dopo le mezzanotte. Si sono ribellati occupando la pensione. Ora le cose vanno un po' meglio.

«Ma non intendiamo rassegnarci - sostiene Ferruccio Casu, 19 anni -. Io all'Oratos mi sono diplomato l'anno scorso; ho frequentato la terza liceo scientifica. Purtroppo non ho potuto continuare a causa dei soldi. Col diploma del corso professionale, e dopo i sacrifici che ho fatto, credo di avere il diritto di trovare un lavoro stabile e adeguatamente retribuito nella mia isola».

Giuseppe Podda

Un contributo alla ricostruzione dei cinquant'anni di storia del PCI

MISIANO E IL CONVEGNO DI IMOLA

Il ruolo di Francesco Misiano sottolineato dalla figlia Lina - Nella lotta contro l'intervento dell'Italia e a Berlino accanto agli insorti spartachisti - D'Annunzio a Fiume gli aveva sguinzagliato contro gli «arditi» - Eletto nel primo comitato centrale del partito

Cara Unità, confesso che non senza titubanza mi sono decisa a scriverti queste righe, titubanza dovuta essenzialmente al timore che questo mio intervento possa essere attribuito a moventi strettamente personali. A superare questo stato di animo mi ha incoraggiato l'impostazione data dal PCI alle celebrazioni del cinquantenario, concepita come l'occasione per «rivivere criticamente mezzo secolo della sua storia», e come stimolo alla partecipazione di quanti intendono dare un contributo, sia pure modesto, alla più ampia ricostruzione del fatidico e glorioso cammino percorso.

Questa impostazione per essere valida deve riguardare naturalmente tutti i periodi della storia del comunismo italiano, incominciando dal convegno di Imola che è stato - come è stato messo in rilievo nelle recenti manifestazioni - un punto di partenza che doveva portare a Livorno e nello stesso tempo al punto di arrivo di un processo che ebbe, accanto a Mosca, la partecipazione di gruppi fondamentali - ordinativi e bordighiani, - anche altre componenti, gruppi e militanti che nella ricchezza e diversità del-

loro posizioni, espressero la profonda crisi che travagliava il partito socialista e interpretarono l'esigenza storica che l'Ordine aveva posto all'ordine del giorno, di fondare un partito nuovo, organicamente collegato con l'Internazionale leninista. Fu per primo Gramsci a mettere in guardia dal pericolo di «semplificare il corso delle cose e fare emergere uno e l'altro aspetto di un processo ben più ricco e complesso», e la lezione è sicuramente valida. Ma ecco che nello stesso articolo di Gramsci pubblicato da L'Unità e dedicato proprio a Imola si elencano i nomi del partecipante al convegno, proprio il nome di mio padre, Francesco Misiano, dimenticando che toccò proprio a lui aprire quel giorno i lavori del convegno. Ecco quanto scrisse a proposito l'Avanti! (30-11): «Imola 28 novembre - Quando alle ore 11 il compagno deputato Misiano dichiarò aperto il convegno comunista nella platea sono oltre un centinaio di partecipanti. Al tavolo della presidenza attorno al compagno Misiano sono i deputati Bombacci, Belloni, Repossi e i compagni Polano, Bordiga e Gramsci». La di-

menticanza mi sembra piuttosto grave perché riguarda un compagno che non fu certo scelto a caso per aprire il dibattito di Imola. Non voglio qui dilungarmi ad illustrare adesso il ruolo svolto da mio padre dal 1907 e soprattutto dal 1915 in poi dapprima nella lotta contro la guerra imperialista, poi a Berlino con gli insorti spartachisti, poi nel Parlamento italiano e infine a Mosca. L'Unità e Studi storici hanno in qualche occasione ricordato alcuni momenti della vita di un comunista che portò a Livorno: Misiano fu infatti attivo collaboratore del Soviet di Bordiga e contemporaneamente un deciso antiaustriaco, un attivo sostenitore del ventuno punti dell'Internazionale e quindi dell'espulsione dei riformisti e insieme un fermo difensore di una concezione non settaria e dogmatica del Partito. In un recente articolo apparso su Studi storici, il compagno F. Pieroni Bertolotti ha documentato in particolare come Misiano si battesse perché «anche nei

momenti difficili e delicati» vigesse nel Partito un clima in cui il centralismo democratico non si dissociasse da un atteggiamento di comprensione e di fiducia verso i compagni. Ma per tornare alle ragioni che sono concorse a «portare» mio padre alla presidenza del convegno di Imola vorrei ricordare qui l'articolo «Scissione e purificazione» uscito sul Soviet il 16 febbraio 1920 e che non a caso attirò l'attenzione di Lenin e la ferma posizione assunta da Misiano nell'aprile del '20 al Consiglio nazionale del Partito socialista alorché sostenne fermamente l'ordine del giorno, in un primo tempo firmato anche da Tasca e da Terracini che - come ha rilevato lo storico sovietico J. Fridman su Studi storici - «rispondeva tanto alle posizioni dell'Ordine Nuovo elogiato da Lenin quanto alla linea del Comitato».

Misiano prese parte attiva alla preparazione del convegno di Imola: fu membro del Comitato provvisorio della frazione comunista e firmatario del manifesto-programma, e poi a Livorno venne eletto membro del primo Co-

mitato Centrale del partito. Infine la popolarità di cui godeva Misiano tra i compagni era la comprensibile reazione politica e morale alle calunnie e alle ripetute aggressioni di cui era vittima. Proprio alla vigilia del convegno di Imola era stato aggredito a Bologna e a Fiume D'Annunzio aveva sguinzagliato i suoi «arditi» col famigerato proclama: «Vi abbandoniamo il disertare e tradire Misiano, deputato al Parlamento. Dateli la caccia e infliggtegli il castigo immediato a ferro caldo».

Cara Unità, spero adesso di avere eliminato ogni possibile equivoco. Il nome di Misiano, come disse Togliatti e appartiene al proletariato italiano». La sua vicenda si inserisce nella storia del Partito e insieme nel più vasto orizzonte della lotta per la liberazione della nostra società italiana di quegli anni «di ferro e di fuoco». E sono dunque certa che ricordare oggi quegli eventi e quegli uomini non abbia soltanto un valore celebrativo tanto più che «con i silenzi non si scrive la storia, come ci ha ricordato più volte lo stesso Spriano che nella rivista storica del socialismo ha rimproverato ad altri le «clamorose omissioni». Non ti nascondo a questo proposito la profonda emozione che ho provato quando ho visto recentemente nelle pagine de L'Unità i nomi dei compagni Pizzirani, Peluso e Verdaro. Sono quindi sicura che il cinquantenario aiuterà a colmare molte lacune: ci darà le biografie di Sereni, Marzanna, Fasano, Negarville e anche quella di Misiano, alla quale - come so - sta lavorando una studiosa del movimento operaio italiano, la compagna Pieroni Bertolotti. Fraternalmente. LINA MISIANO Mosca, gennaio

La cara compagna Lina Misiano ha fatto molto bene a prendere lo spunto dalle attuali celebrazioni del cinquantenario della fondazione del PCI per ricordare la bella figura di suo padre e la grande funzione che egli ebbe nella formazione del partito. E' più che giusta una particolare sensibilità ogni qualvolta il ruolo di Francesco Misiano - come di altri compagni che hanno avuto così grande parte nella storia del Partito - non è abbastanza posto in rilievo. Ma non si tranquilli la compagna Misiano. Negli articoli giornalistici che ho scritto per l'Unità a proposito della nascita della frazione comunista il nome di Misiano non è affatto tacitato. In quello dell'11 ottobre si ricorda appunto che egli firmò con gli altri il Manifesto-programma di Milano e in quello del 28 novembre che Misiano entrò nel Comitato Centrale della frazione. Io non detti «i nomi dei partecipanti» (oltre un centinaio) al Convegno di Imola. Semplicemente ne rammentai alcuni che non avevo avuto occasione di citare nello scritto precedente. La compagna Misiano, quando le arriverà a Mosca la copia che le ho fatto mandare del mio terzo volume della Storia del PCI, vedrà che, rammentando la morte di suo padre, in «momenti difficili e delicati», ho anche ricordato che egli era stato un simbolo per i proletari italiani nel primo dopoguerra. La storia che Lina innoxa dunque è esattamente quella che ha scritto questo mio lavoro. Una piccola precisazione: secondo i miei appunti a presiedere il convegno di Imola venne eletto Egidio Gemari. PAOLO SPRIANO

Forte manifestazione ieri a Milano dei lavoratori della Falck e della Borletti

Contro la legge anti-sindacale

Scioperi e proteste per respingere gli attacchi alle lotte sindacali

Gran Bretagna: milioni di lavoratori in sciopero

Sono le dure condizioni di lavoro a non consentire nessuna « tregua » - « Alla Falck entrano rottami di ferro ed escono rottami di uomini » - Fermate alla Ignis di Varese

Paralizzati i porti e i settori-chiave dell'industria Grande comizio in Hyde Park - La stampa invita il governo a negoziare sulle proposte dei sindacati

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. «Alla Falck entrano rottami di ferro ed escono rottami di uomini»: la frase di Antoniazzi, segretario provinciale della FIM-CISL davanti alla Assolombarda...

AERFER

Continua la lotta articolata

NAPOLI, 12. Oggi altre tre ore di sciopero all'AERFER di Pomigliano d'Arco dove anche ieri la direzione ha risposto con una chiusura di mezza giornata alle fermate giornaliere...

AUTOVOX

Iniziativa degli operai verso gli enti locali

La protesta dei 1300 operai dell'Autovox, costretti da lunedì prossimo a lavorare ad orario ridotto per piani di ristrutturazione dell'azienda romana...

Per la pubblicizzazione del settore

Fermi venerdì per 24 ore i lavoratori dei porti

Rivendicano anche nuove condizioni di lavoro

E' confermato per venerdì lo sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie dei lavoratori dei porti. La giornata di protesta è stata portata di fronte all'attecchimento del ministero della Marina Mercantile...

È sufficiente riferirsi al comunicato del ministero in merito a quanto è stato deciso dal Consiglio di amministrazione della Compagnie del ramo industriale...

Il piano rivendicativo, sono bloccate da tempo una serie di questioni che riguardano tutte le categorie portuali. Per i lavoratori delle Compagnie non si sono ancora risolti i problemi fondamentali contenuti nella dichiarazione programmatica dell'aprile 1969...

La riunione della corrente socialista

La UIL verso il Congresso straordinario?

La componente socialista della UIL intende chiedere la convocazione di un congresso nazionale straordinario della Confederazione. Questo orientamento è emerso ieri nel corso della riunione che gli esponenti socialisti della UIL stanno tenendo a Roma...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Si rinnova la massiccia protesta nazionale contro la legge anti-sindacale presentata dal governo conservatore. Vari milioni di lavoratori sono scesi oggi in sciopero nei settori chiave dell'industria...

Antonio Bronda

Decisione unitaria di importanti Federazioni di categoria

Più forte l'azione per le riforme

Alla riunione congiunta, promossa dai sindacati degli edili, hanno partecipato le organizzazioni dei metalmeccanici, dei chimici, degli alimentari, dei minatori, dei tessili e dei braccianti - Confermato lo sciopero dei lavoratori delle costruzioni indetto per il 26 gennaio

Indette da Alleanza, ACLI e UCI

Manifestazioni unitarie per l'affitto agrario

In molte zone aderisce anche la Coldiretti

Numerose iniziative sono in corso, tra le masse contadine, in molte regioni (e specialmente in quelle più interessate alla approvazione della legge sull'affitto) in prospettiva della grande manifestazione che si terrà a Roma, martedì 19...

Chiedono profonde riforme in agricoltura

Migliaia di mezzadri a Roma il 16 febbraio

La giornata di lotta proclamata dai tre sindacati

Le segreterie della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL, UIMEC-UIL e della Federbraccianti-CGIL, a seguito di un approfondito esame della situazione delle categorie e dei gravi ed urgenti problemi agricoli...

Per scongiurare la chiusura

Sempre occupata la miniera di Scansano

GROSSETO, 12. Continua l'occupazione della miniera SIAM, di Scansano. Da sei giorni 23 minatori sono in fondo al pozzo a circa 200 metri di profondità, sistemati alla meglio su giacigli di fortuna nelle gallerie meno umide. I lavoratori non intendono uscire dalla miniera fino a quando non saranno date precise assicurazioni...

Illegali licenziamenti al ministero del Turismo

Settanta dipendenti del ministero del Turismo e dello Spettacolo sono stati licenziati il 2 gennaio 1971. Tale personale è stato licenziato con la scusa che la Corte dei Conti, la quale aveva registrato in passato i relativi decreti, ora non se ne sente più di registrarli.

Per scongiurare la chiusura

Sempre occupata la miniera di Scansano

GROSSETO, 12. Continua l'occupazione della miniera SIAM, di Scansano. Da sei giorni 23 minatori sono in fondo al pozzo a circa 200 metri di profondità, sistemati alla meglio su giacigli di fortuna nelle gallerie meno umide. I lavoratori non intendono uscire dalla miniera fino a quando non saranno date precise assicurazioni...

Incontro tra CGIL e sindacati della RDT

Una delegazione dei sindacati della Repubblica Democratica Tedesca (FDGB) giunta ieri in Italia, ospite della CGIL, ha delegato a un incontro con la segreteria della CGIL per un primo scambio di informazioni sui problemi di comune interesse.

Cresce in Lucania la mobilitazione per porre freno all'esodo

Creare 20 mila posti di lavoro nel Melfese

Assemblea popolare a Lavello indetta dalle amministrazioni di sinistra della zona L'intervento del compagno Alfredo Reichlin

per individuare e precisare come con quali forze sociali costruire e svolgere la lotta per rovesciare l'attuale meccanismo di sviluppo. Nel braccio di ferro tra le forze del capitale e della conservazione e le forze della classe operaia e delle masse lavoratrici, sono le prime che danno segni di cedimento...

Luciano CarPELLI

Oggi si tratta per i gommai

Oggi a Milano riprendono le trattative per il rinnovo del contratto della gomma. A tale proposito i segretari delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno affermato, in una dichiarazione comune che « le richieste dei lavoratori saranno prese in seria considerazione e le trattative potranno assumere finalmente un carattere positivo ».



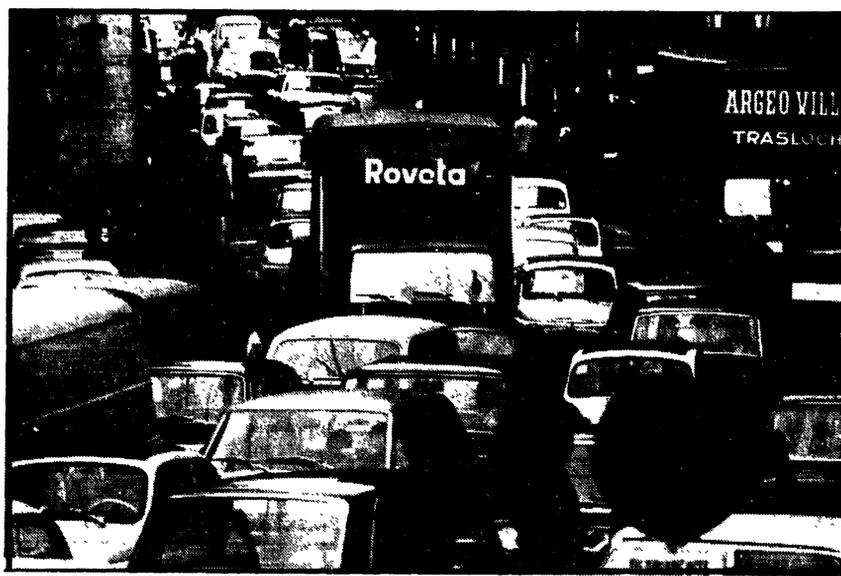
Le porte chiuse del Corso hanno ieri «spaventato» la massa degli automobilisti

POCHE AUTO HANNO COLLAUDATO I NUOVI PERCORSI NEL CENTRO

Il traffico così è risultato più scorrevole — Un piccolo passo avanti ma i provvedimenti necessari sono ben altri: chiusura totale del centro storico alle auto private, priorità ai mezzi pubblici, metropolitane di superficie, gratuità dei trasporti sino alle 8 — L'«isola pedonale» a via Frattina — Il caos nelle stradine laterali e in via di Ripetta

In centro un po' meglio, ieri. E' scattata l'ennesima disciplina, il traffico, nelle strade principali del centro storico. E' stato un po' più liscio e il merito è un po' di tutti: anzitutto dei romani che, spaventati dalla novità, molti ancora intenzionati a studiare la pianta del «nuovo» corso, hanno preferito lasciare l'auto in garage, rinviando opportunamente ogni impegno. Bravi sono stati anche i vigili che ne era uno, praticamente, in ogni strada con delle punte di sei, sette nelle «zone» principali (piazza del Popolo, piazza Venezia, piazza del Gesù, ecc.) e più possibile imboccare direttamente il Corso) e si sono impegnati al massimo. «Va meglio — hanno commentato — ma noi siamo sempre per provvedimenti più radicali. Poi bisogna attendere la riprova...».

no cedere a nessuna pressione: via Frattina è un'isola di pace, un'oasi bellissima nel caos generico. La gente passaggia tranquilla, senza paura di essere travolta, senza dover schivare le auto parcheggiate sui piccoli marciapiedi.



Liberato il Corso e altre strade principali il traffico si è riversato nelle strade laterali, come in via delle Convertite

Grave attacco ai livelli d'occupazione: sessanta operai colpiti dal provvedimento

OCCUPATA LA POZZO CONTRO I LICENZIAMENTI Martedì gli edili in sciopero

L'industriale tessile minaccia di licenziare altri 80 operai e 10 impiegati — Le responsabilità dei ministeri del Lavoro e dell'Industria — Incontro stamane per la Crespi — Prosegue la serrata allo stabilimento Romanazzi — Senza paga i dipendenti del Patronato — Corteo stamane del personale insegnante dell'Università

Acquisita sempre più drammatica, l'occupazione, l'attacco padronale al salario, alle condizioni di lavoro, ai livelli di occupazione. Dopo i gravi provvedimenti di licenziamento del mese scorso, che hanno ridotto l'orario di lavoro a 1300 ore, dopo la serrata alla Romanazzi, si moltiplicano gli episodi di intimidazione e di repressione in numerose aziende, mentre gli edili stanno preparando una nuova fase di scioperi per l'attuazione delle riforme e contro le manovre ricattatorie dei costruttori.

L'industriale tessile inoltre, sempre ieri mattina, presso l'ufficio regionale del lavoro ha dichiarato di essere deciso a licenziare tutti i dipendenti — 60 operai e 10 impiegati — alla fine del mese, se non saranno arrivati i finanziamenti promessi dai Ministeri del Lavoro e dell'Industria. E' chiara, a questo punto, l'intenzione di scaricare sulle spalle dei lavoratori le sue responsabilità e quelle dei Ministeri.

Stamane, come hanno fatto più volte in questi mesi, i lavoratori della Pozzo si receranno al Ministero del lavoro per sollecitare i finanziamenti promessi fin dal novembre scorso e mai consegnati.

EDILI — Piena mobilitazione dei 65 mila edili della città contro la grave situazione dell'occupazione per l'attuazione delle riforme. Martedì prossimo la categoria scenderà in sciopero per mezza giornata e darà vita — con appuntamento alle 14 in piazza — ad una manifestazione di lavoratori. In questi cantieri sono in corso dure lotte articolate.

A Roma, come in molte altre città italiane, è in atto, soprattutto da parte delle grandi società, una manovra ricattatoria che — facendo leva sulla minaccia e molti casi — sull'attuazione delle licenziamenti — tenta di imporre ai pubblici poteri provvedimenti temporanei che facilitino i loro progetti speculativi a danno di un piano organico della riforma urbanistica. In prima fila, nella nostra città sono le società Sogeco e Costeco che hanno licenziato centinaia di lavoratori. In questi cantieri sono in corso dure lotte articolate.



Le ragazze della Pozzo nella fabbrica occupata.

La celebrazione il 24 all'EUR

Si prepara una grande partecipazione per il 50° del PCI

Tutte le sezioni sono già impegnate per assicurare il più ampio successo alla celebrazione del 50° del Partito, che si terrà nel pomeriggio del 24 gennaio al Palasport.

ENI-AGIP — Dopo la lotta sindacale sostenuta dai dipendenti della mensa ENI-AGIP per il premio di produzione, la direzione aziendale ha proceduto a continue provocazioni nei confronti del personale. Contro tale atteggiamento padronale, i lavoratori hanno risposto scioperando nella giornata di lunedì 11. Ieri 10 lavoratori sono state licenziati.

CRESPI — Si è riunito ieri sera nello stabilimento occupato di piazzale della Radio il comitato politico della zona Portuense che raccoglie numerosi compagni e forze democratiche interessati alla lotta dei 25 operai in difesa del posto di lavoro. Sono state discusse le prossime iniziative di lotta. Per stamane è fissato un incontro all'ufficio regionale, mentre domani, insieme a delegazioni di altre fabbriche, gli occupanti della Crespi si receranno al Consiglio comunale.

ROMANAZZI — Anche ieri lo stabilimento di via Tiburtina è rimasto chiuso per la grave provocazione padronale, che ha

risposto con la serrata alla lotta che i 300 lavoratori stavano conducendo contro alcuni trasferimenti rappresentati. Stamane la riunione all'ufficio provinciale del lavoro non si è svolta perché il dirigente non si è presentato: ma è stato assicurato da parte della direzione che oggi riaprono i cancelli.

PATRONATO — I dipendenti del patronato scolastico sono rimasti senza la paga di dicembre, che, come del resto già altre volte, non è stata loro versata. I sindacati provinciali di categoria, CGIL-scuola, Uil scuola e Federturisti CGIL, al termine di una riunione, hanno emesso un comunicato di protesta in cui denunciano l'operare dell'inaccettabile trattamento del personale, che nonostante il contratto di lavoro, non viene regolarmente retribuito (stipendi pagati con mesi di ritardo).

UNIVERSITA' — E' iniziato ieri mattina lo sciopero del personale non insegnante di tutte le categorie universitarie delle cliniche e delle facoltà. I lavoratori oggi daranno vita ad un corteo di protesta che partirà alle 9.30 dall'università per dirigere verso il ministero della Pubblica Istruzione. Lo sciopero si protrarrà fino a sabato prossimo.

Regalo agli agrari il latte più caro di 10 lire al litro

La decisione presa dal Comitato provinciale prezzi malgrado l'opposizione dei sindacati e del Comune — Protesta della Camera del lavoro — Centrale del Latte: i produttori privati saranno avvantaggiati

La grave e improvvisa decisione del comitato provinciale prezzi di aumentare, dal prossimo mese, il prezzo del latte di 10 lire al litro ha suscitato fin da ieri la reazione di critiche della Camera del Lavoro e della Centrale del latte.

quindi, sottolinea che il provvedimento preso dal comitato provinciale prezzi si concretizzerà in un incremento di spese che scaturisce, in primo luogo, dal prodotto aumentato in se stesso; in secondo luogo, dalla tendenza dei rivenditori (dato lo scarso utile ad essi riscosso, cioè lo 0,5 per cento su un litro a vendita) di aumentare altri litri di maggior prezzo sui quali fruiscono più elevati compensi; infine dall'impossibilità per la Centrale (in conseguenza della contrazione dei salari dei lavoratori, già così intaccati dal rialzo dei prezzi, dall'aumento generale del carovita).

gioco incidenza dei costi) di proseguire in quella azione volta ad una graduale riduzione del disavanzo, che, in definitiva, si risolverà a danno dei cittadini.

Il rappresentante della C.d.L. della commissione consultiva prezzi, Giorgio Gozzi, ha ricordato, in una sua dichiarazione, come sia il rappresentante del Comune che quelli della CGIL e CISL, nel corso della penultima riunione della commissione consultiva provinciale dei prezzi respinsero la richiesta, avanzata dai soli produttori, di aumentare il prezzo del latte, a dispetto di un aumento del 10 per cento dal precedente aumento. Dal canto suo il compagno Gozzi sottolineò, inoltre, come per modificare i prezzi controllati occorre tenere presente la situazione economica generale (i prezzi controllati riguardano prodotti di prima necessità e di largo consumo il cui aumento agisce da acceleratore alla spirale inflattiva); le singole situazioni aziendali sono assai differenziate (cioè grosse aziende e caratteri industriali, le mini-imprese o le piccole ditte di produttività e, di contro, piccole aziende contadine); i contributi e le agevolazioni fiscali e creditizie di cui la categoria e le singole aziende hanno usufruito.

La giunta capitolina ha rinviato a venerdì la risposta sulla richiesta di capannoni della Stefer. All'inizio della seduta tenuta ieri sera dal consiglio comunale, il sindaco Dardida ha detto che l'amministrazione non era in grado di dare una risposta sul trasferimento delle rimesse della Stefer dall'Alberone a Tor Fiscale perché alle interrogazioni presentate nel febbraio del '70 dai consiglieri comunisti si era aggiunta all'ultimo momento un'interpellanza del PSUP. Nel documento presentato ieri sera dal compagno Maffioletti del PSUP venivano sintetizzati in cinque punti i principali interrogativi che sono emersi sull'operazione di capannoni.

Alle ore 18 in Federazione

DOMANI L'ATTIVO CON G. C. PAJETTA

Domani giovedì alle ore 18 presso la Federazione si terrà l'assemblea di lavoro della Federazione Giovanile sulla situazione internazionale e i compiti dei comunisti.

Ringraziamento della zona Sud

La Segreteria della zona sud del PCI ringrazia tutte le sezioni, i circoli della FGGI, i gruppi di lavoro, i teatri, i pittori e tutti coloro che hanno contribuito al pieno successo della manifestazione al Teatro dell'Atlantico sul 50° del PCI.

Lotteria

E' avvenuta l'estrazione della Lotteria pro-ciechi del Lazio, sono risultati vincitori i seguenti numeri: 02667, 10704, 13407, 08557, 02756, 04820, 13053, 05803, 02375, 13058, 05514, 07073.

Una donna ieri mattina davanti alla Corte dei Conti

SI DÀ FUOCO PER PROTESTA Da 16 anni attende la pensione

La pratica bloccata come migliaia di altre — Lavorava come domestica quando la salute glielo permetteva — 500 lire per sera alle suore per un letto

CGIL - ISTAT: corsi per gli esami

Tutti coloro che vorranno sostenere il concorso di gruppo B per 60 posti presso l'ufficio centrale di Statistica, potranno seguire corsi di preparazione agli esami dando la loro adesione dalle ore 10 alle 11 nella sede sindacale CGIL-ISTAT di viale Liegi. L'interessante iniziativa è stata presa in collaborazione con alcuni docenti e borsisti dell'Università.

Drammatico epilogo di un'attesa che dura da 16 anni per una pensione: la protagonista è una donna di 50 anni, Maria Rosa Cesareo, nata a Buenos Aires, che ha tentato di uccidersi, costringendosi gli abiti con una bottiglia di alcool e dandosi poi fuoco.

La pensione di guerra del fratello Giuseppe, fine ad allora percepita dal padre. Da anni la Cesareo era ammalata e inabile al lavoro e credeva che la richiesta sarebbe stata immediatamente esaminata, ma la direzione generale Pensioni di guerra non riconobbe l'invalidità. La donna fece ricorso alla Corte dei Conti e si spostò a Roma per seguire più da vicino le pratiche iniziando così una vita di stenti. Lavorava saltuariamente come domestica; poteva lavorare solo per qualche ora al giorno a causa della salute. Dormiva quando aveva un po' di denaro presso la pensione delle suore «Pie Operarie» in via Torre Argentina 76, pagando per un letto 500 lire per notte.

La Cesareo, sottopostasi ad una nuova visita medica, risultò inabile, il suo caso, quindi, sembrava risolto; ma un anonimo burocrate della Direzione generale delle pensioni di guerra scoprì che la donna era so-

Ancora senza luce la media di Corviale

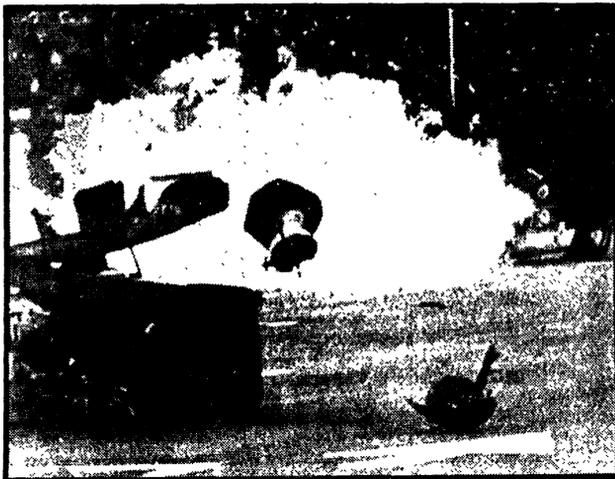
Gli alunni della nuova scuola media di Corviale, hanno bloccato ieri mattina, insieme a numerosi genitori, il traffico sull'autostrada. Durante una manifestazione di protesta contro la grave situazione in cui sono costretti a far lezione.

Dopo le violente accuse personali del «mago» ai dirigenti giallorossi

Herrera contrattacca

La salma oggi a Fiumicino

Domani i funerali di Ignazio Giunti



In primo piano la Matra di Beltoise, sullo sfondo le fiamme si sprigionano dalla Ferrari di Giunti

L'aereo dell'Alitalia che trasporterà a Roma il feretro con le spoglie del pilota Ignazio Giunti, arriverà alle 14 di oggi all'aeroporto di Fiumicino...

Torneo De Martino

Oggi Roma-Cagliari al Flaminio (14,30)

Ieri ripresa della preparazione delle due «romane»: i giallorossi lo hanno fatto in mattinata al Flaminio, mentre i bianconeri...

Nello slalom speciale

La francese Macchi trionfa a Grindelwald

GRINDELWALD. 12. La francese Françoise Macchi si è aggiudicata lo slalom speciale di Grindelwald coprendo le due manche in 94'18.

Per il programma della nazionale

In settimana a Firenze il «vertice» azzurro

Sui risultati dell'esame necropsico il giudice ha imposto per ora il segreto. Il bollettino dell'ospedale Fernandez, nel quale Giunti fu ricoverato dopo essere stato estruso dalla vettura...

Una forte polemica è in corso qui a Roma: alcuni sull'operato dei pompieri. La «Fiamma» in fiamme ha continuato a girare su se stessa dopo l'urto e ha così percorso oltre centomila metri, arrestandosi proprio di fronte alle tribune principali assiepite di pubblico.

ma il Consiglio sembra orientato al «divorzio»

La notte porterà consiglio (e il compromesso)? - Questa sera si avrà la decisione

Come si prevedeva Herrera non ha mancato di replicare alle accuse rivoltegli dai dirigenti giallorossi nella conferenza stampa di domenica sera all'aeroporto di Fiumicino...

Teatro della reazione di HH è stato lo stadio Flaminio, l'ora in cui è avvenuta la conferenza il mezzogiorno circa, cioè subito dopo l'allenamento dei giallorossi...

Prima HH non aveva voluto parlare, anche se ad un giornalista che era riuscito a rintracciare telefonicamente durante la notte aveva già anticipato i punti salienti della sua linea di reazione...

Una volta finito l'allenamento HH ha finalmente consentito di parlare per scaricare tutta la sua... ira.

Domani i bianconeri della De Martino incontreranno, al Flaminio (ore 14,30), la Massese e Lorenzo ha messo a disposizione di Lovati Morigi, Tony, Nanni e Legnaro.

aperta la porta a «soluzioni amichevoli». Alvaro Marchini non si è fatto trovare da nessuno, neppure dallo stesso Herrera...



Herrera durante la conferenza stampa al «Flaminio»

Il campionato di serie B

Giornata nera delle prime (ne approfitta il Brescia)

E' stata una giornata infuocata per le tre capoliste: l'Atalanta è incappata, a Novara, nella prima sconfitta di questo campionato...

Venerdì la Tris a Tor di Valle

Quattordici cavalli figurano iscritti nel premio Birbone in programma venerdì nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa Tris della settimana...

Bertini contro Nardillo il 22 al «Palazzetto»

Venerdì 22 gennaio, al Palazzetto dello Sport, organizzata dalla A.S. Audace è in programma una riunione pugilistica con inizio alle ore 21,15.

Questa sera sul ring di Ladispoli (e in TV)

Tommaso Galli contro Marin per l'«europeo» dei leggeri jr.

Sul ring di Ladispoli Tommaso Galli e Luis Aisa Marin si contenderanno il titolo europeo dei pesi leggeri jr., una categoria di recente istituzione...

Da parte sua il dott. Corsi, si è trincerato dietro un rigoroso «no comment» e ogni qualvolta si è tentato di strappargli qualche anticipazione sulle decisioni che prenderà il consiglio...

Sapremo stasera se tra HH e la Roma ci sarà il divorzio o un emnesimo compromesso. Ieri sera l'impressione è stata che si andava al divorzio...

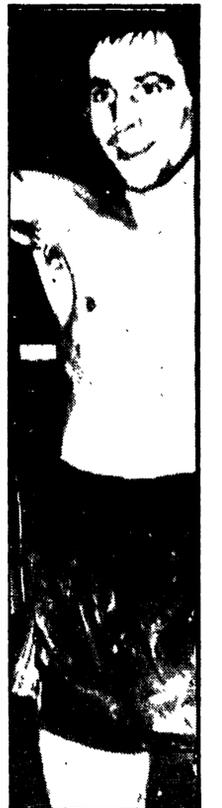
Si dice che la notte porta consiglio. Sappremo stasera se ha portato dei ripensamenti. L'appuntamento del consiglio giallorosso è fissato per le ore 20. Il «processo» ad Herrera inizierà alle 19.

ciò che facendo ha inteso fare l'interesse della società e non un attacco ad Herrera sul conto del quale ha riferito solo la verità...

Da parte sua il dott. Corsi, si è trincerato dietro un rigoroso «no comment» e ogni qualvolta si è tentato di strappargli qualche anticipazione sulle decisioni che prenderà il consiglio...

Sapremo stasera se tra HH e la Roma ci sarà il divorzio o un emnesimo compromesso. Ieri sera l'impressione è stata che si andava al divorzio...

Si dice che la notte porta consiglio. Sappremo stasera se ha portato dei ripensamenti. L'appuntamento del consiglio giallorosso è fissato per le ore 20. Il «processo» ad Herrera inizierà alle 19.



bagaglio tecnico modesto. Inoltre è più basso di Galli. Come raffronto indiretto fra i due può essere preso Bob Allotey con il quale Galli ha pareggiato...

Nella foto in alto: Galli.

EDITORI RIUNITI



L. PAGGI, ANTONIO GRAMSCI E IL MODERNO PRINCIPE. Biblioteca di storia - Volume I nelle crisi del socialismo italiano - pp. 440 L. 4.500...

È in vendita il n. 12 Dicembre 1970

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Giambattista Salinari

Questa benedetta riforma

Francesco Zappa

Oltre il ponte Misasi

Duccio Trombadori

Studenti, il terzo autunno

Lucio Lombardo Radice

La scuola, oppio del popolo?

Maurizio Lichtner

Sperimentazione e linea di massa

Un fascicolo L. 500

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti e di Laterza

A RICHIESTA SI SPEDISCONO SAGGI

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 - con assegno e vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frontani, 4 - 00185 Roma

Michele Muro

Dopo i necessari provvedimenti di natura salariale

Iniziativa del POUP sui problemi operai

Una lettera della segreteria del partito polacco ai dirigenti degli organi di autogestione dei lavoratori per sollecitare il ritorno al loro controllo sul lavoro dell'amministrazione economica - Il comunicato sull'incontro Gierek-Ulbricht

Schiarita nei rapporti fra Polonia e Vaticano

Dopo anni di immobilismo, qualche cosa è mutato e sta cambiando nella posizione del Vaticano verso la Polonia. La stessa stampa polacca ha definito, in questi giorni « gesto di buona volontà » la decisione presa dal Vaticano di annunciare all'annuncio pontificio del 1971 la seguente nota: « Il Vaticano non vuole procedere a cambiamenti definitivi circa i confini diocesani, finché eventuali questioni di diritto internazionale concernenti quei territori non siano state risolte mediante trattati che abbiano natura pienamente giuridica. La nota faceva, poi, riferimento all'arcivescovo di Breslavia, di Warmia, alla prelatura nullius di Schneidemühl e ad altre diocesi non canoniche che i sacerdoti incaricati a dette diocesi che si trovano in Germania dipendono, invece, ad norma iuris, dai relativi vicari capitulari ai quali spetta anche la giurisdizione su quelle parti dei territori non affidate agli amministratori apostolici ».

VARSAVIA, 12. I giornali pubblicano oggi il testo di una lettera indirizzata dalla segreteria del Partito operaio unificato polacco ai presidenti della conferenza dell'autogestione operaia e ai direttori delle agenzie di lavoro. Riferendosi alle recenti consultazioni sulla distribuzione delle somme destinate a migliorare la situazione materiale delle famiglie meno abbienti, la lettera ricorda che in molti stabilimenti era stato fatto notare, in quell'occasione, la stretta interdipendenza tra le condizioni in cui si trova la classe operaia e i problemi della produzione. « La lettera della segreteria del Partito operaio unificato polacco - commenta il quotidiano Dziennik Ludowy - conferma ancora una volta che, in conformità alla linea generale accettata dal VII plenario, i problemi essenziali della vita quotidiana dei lavoratori sono ora oggetto della massima sollecitudine. Dopo l'aumento delle retribuzioni più basse nonché di certe pensioni e assegni familiari, dopo i provvedimenti governativi che assicurano la stabilizzazione dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari e le forniture di prodotti meno cari al mercato, la segreteria del partito pone all'ordine del giorno il problema delle condizioni di vita e lavoro dei lavoratori. Il partito si rivolge agli organi di autogestione dei lavoratori, vuole che aumenti la loro influenza, vuole che essi esercitino il controllo sul lavoro dell'amministrazione economica ».

Adesione romana alla banca del SEV
MOSCA, 12. Anche la Romania ha aderito alla Banca internazionale degli investimenti del SEV (Comecon) versando la quota di capitale sociale e nominando quindi un proprio rappresentante nel consiglio d'amministrazione dell'istituto. La banca (che ha cominciato a svolgere operazioni finanziarie il 1° gennaio di quest'anno) era stata fondata il 10 luglio 1970 in seguito a un accordo tra i governi della Bulgaria, dell'Ungheria, della RDT, della Mongolia, della Polonia, dell'Unione sovietica e della Cecoslovacchia. Lo scopo dell'istituto è, come è noto, di finanziare investimenti a medio termine (cinque anni) a lungo termine (15 anni) con un tasso d'interesse che non può superare nei due casi il 5 e il 7%.

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

La brigata del "Pozzo del drago"

Come si produce il migliore the della Cina, la sola qualità lavorata completamente a mano - A colloquio con un compagno del comitato rivoluzionario - Il primo raccolto del riso sulla terra strappata al fiume - Le remunerazioni per le 250 famiglie contadine e il « voto » giornaliero - Nelle isole davanti ad Hangciow gli antichi padiglioni con i tetti verdi - L'ammodernamento delle celebri seterie



Gli edifici dove ha sede la brigata del « Pozzo del drago », vicino ad Hangciow, che produce il migliore the della Cina.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA CINA, gennaio. E cinesi dicono: in cielo vi è il divino, sulla terra vi sono Su Ciow e Hangciow. Su Ciow l'ho intravista dal treno che ci portava da Nanchino. Effettivamente è un luogo splendido. Laghi calmi circondati da colline verdi, giardini accuratamente tenuti, case dalle facciate rosso scuro su un lungo e largo fiume sul quale navigano grandi e piccole barche, spesso costruite in cemento, con grandi vetri marrone. Nel due laghi, dell'uno dell'altro, piccole isolette cui si arriva in barche lunghe e sottili, con un solo remo, spesso manovrate da donne. Nelle isole, antichi padiglioni dalla struttura tipicamente cinese, con gli angoli a punta rivolti verso il cielo, i tetti verdi, le colonne in rosso. Nel giardino di Hangciow mi colpì di nuovo l'aspetto singolare di una certa età che fa la ginnastica cinese, che somiglia molto ad una danza. Avevo già notato che il paese è privo di questa assenza di una delle caratteristiche della nuova Cina e ne chiedo la ragione ai compagni. Essi mi rispondono che effettivamente questa usanza va scomparendo. Durante la rivoluzione culturale si è pensato infatti che per tenere in esercizio le persone di una certa età fosse meglio impegnarle in una « ginnastica utile ». E così il vecchio cinese che danza nel giardino per muovere il corpo è stato sostituito dallo stesso vecchio cinese che aiuta a ordinare il traffico o guida i ragazzi a raccogliere e bruciare foglie ingiallite dall'autunno, non cadono dagli alberi oppure a pulire le strade della città. Tutto va utilizzato e tutto si utilizza nella Cina di oggi; e così anche le persone e le cose. Ma, appunto, una ginnastica nuova. In quanto ai giovani non è affatto raro incontrarne a gruppi che fanno una ginnastica più impegnativa e rapida nei viali delle grandi città, guidati in genere da un istruttore. I più piccoli vanno a fare la scuola, o a fare il lavoro di casa, o a fare il lavoro di campo. E per tutti, il lavoro a turno nelle Comuni popolari o nelle fabbriche costituite, oltre al resto, una ginnastica niente affatto trascurabile.

L'anno scorso, 136. Quest'anno si prevede un raccolto di 140 chili per mu. Il miglioramento della qualità - dice il compagno - è proporzionale all'aumento della quantità. Di pari passo è aumentato il reddito delle famiglie contadine. Prima della liberazione esso era di circa 200 yen al mese. Nel 1955, esso era di 475 Nel 1958, di 675 yen. Nel 1965, 750. L'anno scorso, 1093 yen. Anche il fondo comune è considerevolmente aumentato. Quest'anno la brigata possiede 400 mila yen, nonostante che tutti gli anni trascorsi dalla fondazione della Comune vi siano state grosse spese per la modernizzazione, per la creazione di scuole, per la costruzione di un'officina di riparazione delle macchine, per organizzare un sistema di irrigazione e così via. Il livello della vita è aumentato grandemente. Rispetto a prima della liberazione, ogni paragono è praticamente impossibile. Ma poiché ogni contadino cinese non rinuncia mai a raccontare a un ospite che cos'era la vita di prima, anche il compagno che ci ha ricevuto qui ci ha un esempio. Negli anni 40 un insetto parzialmente nocivo fece la sua comparsa in questo paese. I contadini non erano in grado di combatterlo e allora i proprietari fondiari dissero loro che se avessero pagato essi avrebbero provveduto a far sparire l'insetto. I contadini pagarono e i proprietari fondiari li guidarono nelle campagne portandosi con loro un piccolo stupefatto di del. Effettivamente gli insetti scomparvero. Ma solo perché era venuto l'inverno e gli insetti erano morti. A primavera ricomparvero e danneggiarono nuovamente il raccolto e così negli anni successivi.

Il disinfettante adatto

Poi arrivò finalmente l'esercito popolare di liberazione che insegnò ai contadini come disinfettare i campi, come il fango, aiutandoli a fabbricare il disinfettante adatto. Quando i contadini ne sperimentarono l'efficacia, furono via le stuoie degli oli e i contadini proprietari fondiari dalla terra. E aggiunse: prima della liberazione, alle scuole elementari potevano accedere solo i figli dei proprietari fondiari e in tutto il villaggio vi era un solo studente delle scuole medie. Adesso tutti frequentano le scuole elementari della brigata, molti frequentano le medie e vi sono nove studenti che frequentano l'università. Per le campagne cinesi è un progresso immenso, non valutabile in termini statistici. Così come è un progresso immenso l'introduzione dei centri sanitari tenuti dai medici della brigata e da quelli della brigata che visitano non sono soddisfatti. Dicono che bisogna conquistare l'auto-sufficienza nel campo di cereali, attualmente acquistati in larga misura dallo Stato. Per questo hanno deciso di strappare della terra al fiume. Hanno cominciato qualche anno fa, ma hanno dovuto registrare una serie di fallimenti e grosse perdite. Le cose erano giunte all'anno scorso, quando si pensò di resistere al crescere delle acque del fiume, si è avuto il primo raccolto di riso. Non è stato spettacoloso, ma ha costituito un passo verso l'auto-sufficienza della brigata e della Comune nel campo del

cereali. Ho ragione di ritenere che il racconto corrisponda alla realtà. Ho avuto infatti modo di osservare nelle campagne cinesi come il piccolo pezzo di terra venga utilizzato pazientemente dai contadini che vi piantano ciò che si potrà loro più adatto al tipo di terreno con il quale hanno a che fare. E i risultati sono spesso ben visibili. Riportato tutto ciò alla scala dell'immensa terra cinese, si ha la misura della utilità di questo modo di procedere. Parliamo infine del modo come vengono coltivati i cereali e del processo attraverso il quale vengono stabilite le remunerazioni. La brigata vende allo Stato tutto il the che produce, ottiene ogni famiglia contadina ne può trattenere la quantità che serve al proprio consumo e il suo prezzo viene prima di tutto detratto dalla remunerazione. Il ricavato della vendita viene sottratto prima di tutto il 7 per cento di tasso dovuto alla famiglia contadina e il 15 per cento per le spese agricole e il 13 per cento per l'accumulazione. Il restante 65 per cento viene diviso. Ogni famiglia riceve un certo numero di voti e i giornali il cui massimo è dieci. Attraverso la discussione collettiva si fissa il « voto » per ogni famiglia. E infine il criterio primo, il comportamento politico e quello che i cinesi chiamano lo studio in modo collettivo. Il voto è di 75 centesimi per persona. Facciamo una media di cinque voti - ma in realtà esse è più alta - ogni contadino può ricevere un minimo di un voto e un massimo di 100 voti.

Un lavoro complicato

Sembra poco. In realtà in una famiglia lavorano tutti. E poi il mangiare costa veramente pochissimo - in campagna si può mangiare benissimo con dieci centesimi di denaro - e così tutte le cose essenziali: la casa praticamente nulla, luce acqua scuole nulla. In ogni caso, rispetto al passato, è come toccare il cielo. E infatti abbiamo già registrato che prima della liberazione il reddito medio di una famiglia di quattro o cinque persone era di circa 200 yen all'anno, cioè di pochi di mezzo yen al giorno per famiglia mentre oggi è di quasi uno yen al giorno per persona. Chiediamo al compagno se anche in questa brigata vengono spesso studenti ad aiutare i contadini. Risponde di sì, ma aggiunge che imparare a coltivare e raccogliere il the

è piuttosto complicato, così gli studenti fanno lavori più elementari. E infine non vengono remunerati, ma anzi pagano il pasto - in misura irrisoria - alle famiglie dei contadini che li ospitano. E infine una considerazione. Non dice - dice il compagno che ci ha ricevuto e che ci ha guidato per le strade del villaggio - che il nostro prodotto costituisce una delle fonti importanti di reddito del nostro Stato. Ma non vogliamo affatto tenere per noi la nostra esperienza nella coltivazione del the. Il nostro Stato - e gli altri - non possono non tenerne conto per insegnare a quei popoli la nostra tecnica. E così il aiutiamo a contare sulle loro forze.

Iniziata la visita ufficiale

Moro a Bucarest

BUCAREST, 12. (S. M.). Il ministro degli esteri Aldo Moro è giunto stasera a Bucarest direttamente dal Lussemburgo dove aveva partecipato ai lavori del Consiglio dei ministri dell'UEO. I temi che saranno al centro dei colloqui di Moro col collega Manescu, il primo vice presidente del Consiglio dei ministri Verdel e infine col capo dello Stato Nicolae Ceausescu, passano in parte per i dettami del brindisi che il ministro degli esteri italiano ha pronunciato nel corso del pranzo ufficiale offerto in suo onore. « Pur registrando una diversità di valutazioni in ordine a taluni problemi e nella piena lealtà dei due paesi nei confronti delle rispettive alleanze, ha detto Moro - non possiamo non tenerne conto dell'azione svolta dal governo romano per rafforzare la cooperazione internazionale e delle possibilità che si schiudono ad un costruttivo dialogo tra i nostri governi al servizio della comune causa della pace. Ritengo soprattutto che un importante contributo i nostri paesi possano e debbano dare per rimuovere gli ostacoli che impediscono un più ampia e libera articolazione dei rapporti inter-europei e per fare definitivamente prevalere sul nostro continente i principi inseparabili della sicurezza, della giustizia e della pace ». « Confermando pertanto che ad alcuni positivi eventi verificatisi nell'anno testè trascorso, quali il trattato tedesco sovietico e quello tedesco polacco, altri di significativi possono presto seguire. In questa prospettiva confidiamo altresì che sia possibile avviare decisamente un negoziato europeo inteso a garantire la sicurezza, promuovere la cooperazione, ridurre la minaccia e l'onere degli armamenti, accrescere la fiducia tra tutti i paesi europei. « Eventi di così vasta portata, quali quelli da noi auspicati, non possono essere la risultante di un processo ai quali tutti gli stati, secondo le proprie possibilità, diano il proprio contributo. Italia e Romania in particolare possono mettere al servizio di questo vasto processo negoziale le loro profonde convinzioni e i loro naturali vincoli di amicizia e di solidarietà ».

Sporca manovra della corte della California per procurarsi le « prove »

PROMESSA CLEMENZA A UN IMPUTATO A PATTO CHE ACCUSI ANGELA DAVIS

Il negro Ruchell Magee, che ha respinto la proposta, è il solo sopravvissuto dello scontro a fuoco nel tribunale di Los Angeles e viene processato insieme con la compagna Davis - Il suo avvocato, che ha condotto il tentativo di corruzione, ha chiesto di non difenderlo più



Angela Davis

NEW YORK, 12. Il prigioniero negro americano che è processato con Angela Davis si è visto promettere clemenza, purché egli accusi la giovane professoressa. Lo ha rivoltato egli stesso, si tratta di Ruchell Magee, il solo sopravvissuto dello scontro a fuoco che ebbe luogo al tribunale di Los Angeles e per il quale si accusa adesso Angela Davis di avere fornito le armi. Ricordiamo brevemente i fatti. Durante un processo contro tre militanti negri davanti alla Corte di Los Angeles, un altro negro fece irruzione nella sala e riuscì a passare armi ai tre imputati, che insieme cercarono quindi di evadere, trascinando con sé il giudice per farsene scudo. Ma la polizia aprì il fuoco ugualmente, ammazzando il giudice e tre dei quattro negri. Il solo scampato, perché rimasto gravemente ferito, è appunto il Magee, che era uno dei tre imputati. Solo più tardi Angela fu accusata di avere acquistato le armi che erano servite all'impresa. In realtà Angela Davis è una giovane e brillantissima intellettuale negra, odiata e perseguitata dal governatore razzista della California, Ronald Reagan, che si è battuto personalmente in passato per farla allontanare dall'Università di Los Angeles, dove insegnava. Contro di lei non esistono prove sufficienti per condannarla. Ecco perché si è ricorsi al tentativo di corrompere Magee, il negro che viene processato insieme a lei e che nelle udienze del tribunale viene tenuto legato a una sedia con mani e piedi incatenati. L'offerta è stata trasmessa a Magee dall'avvocato Leonard Bjorklund, designato dalla Corte come suo difensore di ufficio. Egli è andato a vedere il prigioniero per dirgli che gli sarebbe stata fatta salva la vita se egli avesse dichiarato che era stata proprio Angela Davis ad acquistare le armi. Il Magee è, come la stessa Angela Davis, minacciato di condanna a morte mediante camera a gas, come è d'uso in California. In una dichiarazione scritta Magee ha fatto sapere che lo stesso avvocato « lo ha minacciato di finire appunto nella camera a gas... se non avesse mentito sul conto di Angela Davis ». L'imputato ha aggiunto di avere respinto la proposta. Naturalmente l'avvocato Bjorklund ha negato la cosa, ma ha anche richiesto di essere esonerato dal l'incarico di difendere Magee.

Dobrynin a Mosca per consultazioni sui rapporti con gli USA

WASHINGTON, 12. L'ambasciatore sovietico Dobrynin ha lasciato gli Stati Uniti alla volta di Mosca, dove avrà consultazioni sulle relazioni sovietico-americane. Il presidente Nixon, il sindaco di New York, John Lindsay, e funzionari del Dipartimento di Stato si sono impegnati a intervenire per porre fine all'azione di disturbo svolta dalle organizzazioni sioniste nei confronti di diplomatici sovietici. Nixon ha fatto diramare un comunicato in cui si afferma che un mandato di cattura emesso nei suoi confronti per le violenze compiute nel corso di una manifestazione dal lui organizzata il 27 dicembre contro la missione sovietica all'ONU. Nikolai Logynov, capo dello ufficio stampa dell'ambasciata sovietica presso l'ONU, ha affermato che i teri diplomatici sovietici sono stati seguiti a piedi e in auto da « gruppi di teppisti » che li hanno ripetutamente provocati. « Non possiamo credere - ha detto il funzionario - che le autorità americane siano incapaci di porre fine a del tipo di attività che, secondo gli stessi capi della banda mirano a nuocere alle relazioni sovietico-americane. Negli ambienti delle Nazioni Unite si deplora questa condotta con dei teppisti che ostacolano il lavoro di una missione accreditata presso l'ONU ».

Conclusi i colloqui tra Winzer e Gromiko

BERLINO, 12. Il ministro degli esteri della RDT, Otto Winzer, è rientrato stamane a Berlino est da Mosca, dove ha avuto colloqui con il collega sovietico, Andrei Gromiko.

Berlino, 12

Il primo segretario del POUP, Gierek e il primo ministro polacco, Jaroszewicz, hanno avuto ieri un cordiale incontro a Berlino con il primo segretario della SED, Walter Ulbricht e il primo ministro della RDT, Willi Stoph. L'agenzia ADN ha diffuso un comunicato sull'incontro in cui si dichiara che le due parti hanno espresso profonda soddisfazione per il « positivo sviluppo dei rapporti multilaterali che uniscono la SED e il POUP ed anche gli Stati e i popoli dei due paesi fratelli ».

Entrambe le parti hanno espresso la loro decisione di « rafforzare sistematicamente la cooperazione in campo politico, economico e tecnico-scientifico, sia su base bilaterale che nell'ambito dei trattati di Varsavia e del Comecon ». Entrambe le parti - continua il comunicato -

Dopo l'attacco all'Opus Dei

MADRID, 12. Il generale Fernando Rodrigo Gifuentes, comandante in capo della Guardia civile con sede a Granada, è stato richiamato a Madrid e destituito a causa del discorso da lui pronunciato giovedì scorso in cui aveva attaccato pubblicamente le posizioni dell'Opus Dei in seno al governo. Il relativo decreto, apparso sul giornale ufficiale, parla di « cessazione di attività ».

Nel suo discorso di giovedì dinanzi ad organizzazioni di ex combattenti franchisti, il generale Gifuentes aveva detto che l'esercito vuole che « tutti coloro che occupano posti di responsabilità nella nazione adempiano ai loro obblighi con fermezza e onore ». Egli aveva poi attaccato « la massoneria bianca », termine nel quale tutti avevano visto un riferimento al gruppo di ministri « tecnocrati » che occupano posti chiave in seno al governo. Questo discorso, nel quale gli osservatori avevano rav-

Spagna: destituito il generale Cifuentes

Imponenti misure di sicurezza per il trasferimento dei patrioti baschi nei penitenziari

Siviglia, la Guardia civile aveva preso misure cautelative: sei reticoli ripartiti in due gruppi di tre ciascuno e con a bordo guardie civili armate di mitra precedevano e seguivano il furgone cellulare dei prigionieri trasferiti da Puerto de Santa Maria. I prigionieri sono arrivati in notturna a Puerto, sotto una violenta pioggia. La guardia civile aveva fermato la circolazione sulla strada di Cadice per permettere agli automezzi di entrare nel recinto del convento della Vittoria, già occupato dai francescani e oggi trasformato in penitenziario di Stato. Non è stato possibile finora conoscere la ripartizione dei prigionieri nei diversi penitenziari. Le autorità dei penitenziari, interrogate, si sono rifiutate di fornire la minima informazione relativa a questi trasferimenti. Si è appreso d'altra parte che il preside della facoltà di giurisprudenza di Madrid, Luis Garcia Ariza, ha presentato le dimissioni.

Alceste Santini

Intervento alla conferenza dei PC occidentali

AMENDOLA: UN'AZIONE ANTIMONOPOLISTICA GENERALE IN EUROPA

Questa deve accompagnare, in tutti i campi, le lotte della classe operaia nelle società multinazionali — L'azione parlamentare e l'ampliamento dell'intervento del capitale pubblico — Politica di presenza negli organismi europei

LONDRA, 12. Tutte le delegazioni sono intervenute nella seconda giornata della conferenza economica dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. In una relazione assai documentata, il delegato del Partito comunista spagnolo, Azcarate, ha trattato tra altri problemi anche la questione dei lavoratori immigrati in vari paesi d'Eu-

ropa, circa otto milioni in totale, dei quali un milione e mezzo di italiani, quasi altrettanti spagnoli, settecentomila algerini, e poi greci, portoghesi, turchi proponendo la convocazione di una conferenza sull'emigrazione.

Alla fine della mattinata si è avuto l'intervento del compagno Giorgio Amendola, che ha esordito indicando le con-

sequenze e i pericoli, per l'economia mondiale e in particolare europea, di una integrazione economica come quella in corso sotto il controllo dei gruppi monopolistici multinazionali, date le possibilità di pressione e di ricatto di questi ultimi, per frenare gli sviluppi dei vari paesi verso l'autonomia e il socialismo. Non basta la denuncia: occorre controbattere l'azione dei gruppi monopolistici. Né basta una lotta qualsiasi. L'esperienza ha provato che le azioni di retroguardia, per la difesa di ristrette autonomie o posizioni regionali, militando momentaneamente le masse, ma hanno scarsa efficacia sull'andamento generale dell'economia.

La conferenza ha posto in rilievo la necessità della solidarietà internazionale tra i partiti e tra i sindacati, e di un'azione coordinata tra gli operai delle società multinazionali nei vari paesi ove esse agiscono, per imporre il rispetto delle leggi e dei contratti conquistati dai lavoratori. Questi episodi di lotta non debbono rimanere isolati settorialmente. Occorre un'azione generale che investa tutti i campi.

I più diversi strumenti possono essere utilizzati per difendere l'indipendenza dei vari paesi. Gli organi democratici, in particolare i parlamenti, possono esercitare un controllo sugli interventi dei monopoli multinazionali, sul movimento dei capitali, sull'ingresso di queste società nei rispettivi paesi. Certo, questa azione ha dei limiti, anche in Italia, non solo per la politica seguita dai governi, ma anche per la mancanza d'informazione e spesso di larghezza di vedute del parlamento. Altro modo d'intervento è l'allargamento della azione dei poteri pubblici nell'economia. Si possono imporre nuove nazionalizzazioni e un controllo rigoroso dei capitali, nel quadro della programmazione democratica.

Ma il problema si pone anche e soprattutto fuori delle nostre rispettive frontiere. Qui si avverte l'elemento nuovo, originale, costituito dalla nostra presenza in tutte le sedi internazionali, in cui si decidono questi problemi. Abbiamo liquidato l'astensionismo, caratteristico dei primordi del movimento operaio internazionale, e che aveva contrassegnato anche la nascita del partito comunista italiano: quella posizione nullista, così fortemente condannata da Lenin nel 1920. Dobbiamo essere sempre presenti, non nell'illusione che la nostra presenza di per sé valga a cambiare le situazioni, ma per poter lottare mettendo a profitto le sempre nuove contraddizioni che sorgono dal processo stesso di integrazione, per imporre, per esempio, la revisione del trattato di Roma, base della CEE.

Il Partito comunista italiano all'assemblea di Strasburgo da due anni. Molte cose si sono cambiate. Certo il MEC funziona sempre nel quadro della NATO; e i nostalgici della guerra fredda sono ben presenti a Strasburgo. Ma l'America dell'inflazione degli europei, che ha imposto i rialzi dei saggi d'interessi, suscita contrasti anche in seno al MEC. Oggi la CEE si va distinguendo dall'America. Si accetta l'idea, prima sempre respinta, di una conferenza per la sicurezza europea. Qualcosa è cambiato, e non solo per gli accordi tra paesi socialisti e alcune società multinazionali.

Amendola ha segnalato ancora altri problemi. Bisogna, ad esempio, arrivare all'elezione diretta del parlamento europeo, a suffragio universale e proporzionale; ciò eliminerebbe la discriminazione anticomunista. Quanto alla estensione della CEE ad altri paesi, non si tratta di avere necessariamente delle posizioni uniformi, di dire semplicemente un sì o un no: ogni partito può avere una posizione diversa, perché i problemi si pongono diversamente nei vari paesi. Amendola ha rilevato infine l'esistenza di un importante organismo, più vasto della CEE: la Commissione economica dell'ONU per l'Europa. Certo, essa è ancora dominata dai paesi capitalisti. Ma rappresenta tuttavia un più largo terreno di lotta. Amendola ha concluso sottolineando come non vi siano problemi per i quali la nostra presenza non sia necessaria; se una questione riguarda necessariamente anche la classe operaia, noi dobbiamo intervenire.

Domani si concluderanno i lavori della conferenza.

Loris Gallico

Un incerto accordo tra la Resistenza palestinese e il governo giordano

Tregua carica di tensione ad Amman



BEIRUT — Un dirigente palestinese, Abu Yussef, parla alla folla durante la forte manifestazione svoltasi ieri nella capitale del Libano, a sostegno della Resistenza palestinese e contro il regime di re Hussein. Alla manifestazione hanno preso parte oltre 10.000 persone

I commenti alle Nazioni Unite

Una trattativa «a due» tra Hussein e la Meir?

Il monarca hascemita preparerebbe, attraverso il massacro dei «feddayn», un rovesciamento di alleanze — Ricordata la piena intesa raggiunta a Washington quattro settimane fa

NEW YORK, 12. Gli sviluppi della massiccia offensiva lanciata da re Hussein contro il movimento di liberazione palestinese vengono seguiti con estrema attenzione alle Nazioni Unite, dove si rileva che un successo dell'attacco palestinese potrebbe modificare drasticamente l'intero quadro mediorientale. Le delegazioni statunitensi e israeliane non hanno riaccolto l'offerta di un negoziato osservando che hanno stabilito un collegamento tra gli avvenimenti in Giordania e l'intesa che è in corso di attuazione tra Hussein e la Meir.

In una conferenza stampa tenuta a conclusione degli incontri, Hussein, come si ricordava, ha insistito sul fatto che l'accoglienza e le promesse ricevute. La visita del monarca a Washington aveva coinciso, del resto, con un altro «grand» di attacchi delle forze giordane ai feddayn e con voci insistenti di un possibile negoziato a due tra Amman e Tel Aviv.

Il colloquio è durato circa un'ora e mezza e al termine del quale il presidente del comitato superiore arabo per l'applicazione degli accordi giordano-palestinesi, Bahi Ladgham, il quale si è incontrato con Hussein, ha dichiarato che il monarca ha accettato di rispondere ad altre domande del comitato superiore arabo. Hussein ha anche annunciato una conferenza stampa che sarà organizzata all'ambasciata di Tunisi.

Il diplomatico tunisino ha presieduto nei giorni scorsi al Cairo una riunione degli ambasciatori dei paesi arabi. Al termine di essa, in una conferenza stampa, egli ha denunciato la responsabilità del fuoco e a ritirare le sue forze. Ho fatto tutto quel che potevo. Ora la prossima mossa spetta a Hussein.

Portavoce dei capi di Stato arabi

Bahi Ladgham a Londra

si è incontrato con il monarca

LONDRA, 12.

È giunto a Londra, proveniente dal Cairo, il presidente del comitato superiore arabo per l'applicazione degli accordi giordano-palestinesi, Bahi Ladgham, il quale si è incontrato con Hussein, ha dichiarato che il monarca ha accettato di rispondere ad altre domande del comitato superiore arabo. Hussein ha anche annunciato una conferenza stampa che sarà organizzata all'ambasciata di Tunisi.

Incontro al Cairo con Sadat

Riad riferisce sui colloqui di Londra, Parigi e Roma

IL CAIRO, 12.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad, rientrato ieri sera al Cairo dal suo viaggio di nove giorni a Londra, Parigi e Roma, ha riferito stasera al presidente Sadat sui colloqui avuti nelle tre capitali occidentali. In merito a tali colloqui «Al-Ahram» scrive oggi che Riad ha reso conto ad un atteggiamento «sincrognante» da parte dei dirigenti inglesi, francesi ed italiani ai quali ha esposto la tesi egiziana sulla soluzione del conflitto arabo-israeliano. Riad ha presentato il giornale «Al-Ahram» una serie di interrogatori sulla necessità di un intervento dell'ONU e delle forze grandi potenze per «imporre la pace» ad Israele.

IL CAIRO, 12.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad, rientrato ieri sera al Cairo dal suo viaggio di nove giorni a Londra, Parigi e Roma, ha riferito stasera al presidente Sadat sui colloqui avuti nelle tre capitali occidentali. In merito a tali colloqui «Al-Ahram» scrive oggi che Riad ha reso conto ad un atteggiamento «sincrognante» da parte dei dirigenti inglesi, francesi ed italiani ai quali ha esposto la tesi egiziana sulla soluzione del conflitto arabo-israeliano. Riad ha presentato il giornale «Al-Ahram» una serie di interrogatori sulla necessità di un intervento dell'ONU e delle forze grandi potenze per «imporre la pace» ad Israele.

IL CAIRO, 12.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad, rientrato ieri sera al Cairo dal suo viaggio di nove giorni a Londra, Parigi e Roma, ha riferito stasera al presidente Sadat sui colloqui avuti nelle tre capitali occidentali. In merito a tali colloqui «Al-Ahram» scrive oggi che Riad ha reso conto ad un atteggiamento «sincrognante» da parte dei dirigenti inglesi, francesi ed italiani ai quali ha esposto la tesi egiziana sulla soluzione del conflitto arabo-israeliano. Riad ha presentato il giornale «Al-Ahram» una serie di interrogatori sulla necessità di un intervento dell'ONU e delle forze grandi potenze per «imporre la pace» ad Israele.

IL CAIRO, 12.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad, rientrato ieri sera al Cairo dal suo viaggio di nove giorni a Londra, Parigi e Roma, ha riferito stasera al presidente Sadat sui colloqui avuti nelle tre capitali occidentali. In merito a tali colloqui «Al-Ahram» scrive oggi che Riad ha reso conto ad un atteggiamento «sincrognante» da parte dei dirigenti inglesi, francesi ed italiani ai quali ha esposto la tesi egiziana sulla soluzione del conflitto arabo-israeliano. Riad ha presentato il giornale «Al-Ahram» una serie di interrogatori sulla necessità di un intervento dell'ONU e delle forze grandi potenze per «imporre la pace» ad Israele.

IL CAIRO, 12.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad, rientrato ieri sera al Cairo dal suo viaggio di nove giorni a Londra, Parigi e Roma, ha riferito stasera al presidente Sadat sui colloqui avuti nelle tre capitali occidentali. In merito a tali colloqui «Al-Ahram» scrive oggi che Riad ha reso conto ad un atteggiamento «sincrognante» da parte dei dirigenti inglesi, francesi ed italiani ai quali ha esposto la tesi egiziana sulla soluzione del conflitto arabo-israeliano. Riad ha presentato il giornale «Al-Ahram» una serie di interrogatori sulla necessità di un intervento dell'ONU e delle forze grandi potenze per «imporre la pace» ad Israele.

(Dalla prima pagina)

to il fuoco per primo. Le strade sono tornate di nuovo deserte. Le sparatorie, a intervalli più o meno grandi, sono continuate fino a sera, quando la calma è tornata. La calma è quando fonti in contatto sia con i palestinesi che con il governo hanno riferito i particolari dell'accordo raggiunto in mattinata.

Le stesse fonti hanno annunciato che i rappresentanti delle due parti hanno cominciato un giro di ispezioni nelle basi situate attorno alla capitale mentre il punto principale dell'accordo prevede il ritorno dei guerriglieri alle basi attorno alla città di Salt conquistata dopo aspri combattimenti dall'esercito. Si è appreso anche che nel corso di una riunione a porte chiuse del parlamento, il premier Tall ha annunciato che «una milizia di difesa popolare», un'organizzazione paramilitare governativa, ha avuto la responsabilità nell'inizio degli incidenti. Quest'ammissione — che è stata resa nota da fonti solitamente bene informate — è significativa poiché ha dimostrato che il governo di Amman si è assunto esplicitamente la responsabilità dei sanguinosi scontri. La calma che è tornata in serata è comunque carica di tensione e gli osservatori fanno notare che anche durante la crisi di settembre, quando i palestinesi raggiunti, ma restarono letteralmente morti.

In mattinata l'Ufficio di Al Fath aveva reso noto che questo avvenimento, cioè il bombardamento di basi palestinesi ad opera di giordani e di israeliani, si è ripetuto nel nord del Paese: un portavoce ha precisato che un attacco continuato delle antiterroristiche di Tel Aviv e delle truppe di Hussein è cominciato stamane verso le 2.30 e era ancora in corso alle 10.30 di stamane. I combattimenti, ha detto il portavoce sono concentrati nelle zone di Sahab El-Kassarat e Aqaba, a una novantina di chilometri da Amman e in prossimità del confine siriano.

Le notizie sulla situazione ad Amman sono frammentarie. La vita nella capitale è paralizzata. Nel centro della città ieri sono rimaste uccise, a quanto si afferma, sette persone mentre altre cinque sono rimaste ferite. Tre sono disperse. La maggior parte dei quartieri della città antiterroristica è controllata da guerriglieri palestinesi; in questo settore, la grande moschea Al Hussein è occupata da quaranta donne palestinesi che da lunedì fanno lo sciopero della fame. Un reparto dell'esercito giordano è stato visto prendere posizione non lontano dalla moschea. Le truppe governative, ad ogni modo, evitano di mostrarsi nelle strade, se non a bordo di mezzi blindati o di jeep armate di mitragliatrice. Nel corso delle sparatorie di questa notte, la residenza del nuovo ambasciatore americano ad Amman, Lewis Dian Brown, è stata colpita da numerosi proiettili di armi automatiche: non vi sono state vittime e i danni sono lievi.

«Quanto sta avvenendo in Giordania non è solo un completo controllo della resistenza palestinese, ma anche contro il popolo palestinese e la nazione araba», ha dichiarato oggi Abu Yussef, uno dei leader dell'OLP, ad una folla di oltre diecimila dimostranti radunatisi a Beirut per protestare contro il tradimento del re di Giordania. L'esistenza di un completo imperialismo che ha i suoi centri a Washington, a Tel Aviv e ad Amman e che mira a liquidare la resistenza palestinese e a rompere l'unità del fronte arabo portando la Giordania a una pace separata con Israele, era già stata denunciata ieri da Yasser Arafat. Abu Yussef ha quindi lanciato un appello ai Paesi arabi, in particolare a quelli che aiutano finanziariamente la Giordania, invitandoli a cessare ogni rapporto con Hussein e a sostenere, d'ora in avanti, l'azione della resistenza: «Noi chiediamo ai dirigenti arabi — ha detto — di adottare un atteggiamento positivo che traduca il diritto dei popoli a disporre di sé stessi». L'oratore ha dichiarato inoltre che un mutamento del regime giordano è necessario affinché gli arabi possano concentrare le loro risorse nel conflitto con Israele.

«È da rilevare che una rappresentazione economica con la Giordania è stata annunciata stamane dal Kuwait: questo Paese ha deciso di sospendere gli aiuti finanziari al regime di Amman (36 milioni di dollari all'anno) fino a quando il capo della commissione interaraba, il tunisino Bahi Ladgham, non dichiarerà che le autorità giordane, come i palestinesi, si considerano pienamente vincolate dall'accordo del Cairo che pose fine alla crisi di settembre.

La direzione del PSUIP ha preso posizione sull'attacco di Hussein alla Resistenza palestinese con un documento nel quale si afferma fra l'altro che appare sempre più chiaro che la divisione passa in termini di forze tra l'USA, Israele e le forze reazionarie arabe da un lato e dall'altro i movimenti popolari arabi che pur tra contraddizioni si muovono in direzione di una lotta di liberazione contro l'imperialismo. Contro il governo fascista di Hussein, per la rivoluzione palestinese e araba, contro il completo dell'imperialismo, il PSUIP fa appello ai lavoratori, agli studenti, a tutte le forze democratiche perché manifestino in tutte le forme il loro appoggio a sostegno del popolo palestinese in lotta».

La protesta della CGIL

La segreteria della CGIL, ha protestato contro le repressioni dell'esercito giordano, che ha attaccato i feddayn. Ecco il testo del comunicato:

«La Segreteria della CGIL, di fronte alla ripresa dell'attacco indiscriminato contro le forze della Resistenza palestinese da parte dell'esercito monarchico giordano, senza riguardo per i civili, protesta con forza contro le violazioni del diritto all'autodeterminazione. La ricerca di una giusta pace in Medio Oriente tra gli Stati arabi e Israele richiede il pieno riconoscimento dei diritti alla vita del popolo e della nazione palestinese, come di ogni altro popolo del mondo. Soltanto l'esistenza di collegamenti tra i regimi feudatari ancora esistenti in certi paesi arabi e la reazione internazionale può spingere il criminoso tentativo di risolvere la questione palestinese con un genocidio. I lavoratori italiani non possono che solidarizzare con una profonda indignazione e ribadire la loro piena solidarietà con i lavoratori progressisti arabi e palestinesi, a sostegno della loro lotta per una giusta pace e il progresso civile e sociale».

L'on. Granelli, della Com-

missione esteri della Camera ed esponente della sinistra di «Base», ha rilasciato sulla situazione in Medio Oriente la seguente dichiarazione: «Non si può non essere fortemente preoccupati per l'aggravarsi della situazione in Giordania. La guerra palestinese è di nuovo di fronte a dure prove. C'è da augurarsi che le incerte notizie sul cessate il fuoco trovino conferma.

«Non si risolve nulla con la guerra e con il massacro. La tregua è importante nel momento in cui si tenta, tra molte difficoltà, di portare avanti un dialogo di pace nel Medio Oriente; ma è opportuno ricordare che l'Intesa tra Israele e gli Stati arabi non può ignorare, pena il suo stesso fallimento, il problema palestinese, che richiede oggi il riconoscimento politico di una realtà irreversibile più che nuove promesse di assistenza ai profughi.

«In un momento così difficile è dunque dovere di tutti i comunisti, dello stesso governo italiano, di accompagnare gli appelli alla tregua con iniziative concrete per un assetto nel Medio Oriente che tenga conto, assieme al principio della libertà e della autodeterminazione dei popoli, di tutte le componenti della situazione».

I Comuni contro la legge Preti

(Dalla prima pagina)

si è svolta anche una assemblea unitaria sui temi della legge tributaria, il Consiglio comunale ha approvato a larga maggioranza (favorevoli PCI, MSI, DC, PSI e PSUIP; contrari PSU e PLI) un documento con il quale si fanno voti affinché «il Parlamento vari una riforma tributaria in cui le autonomie locali, concepite come elementi costitutivi essenziali dello stato democratico, trovino la loro giusta collocazione secondo una concezione della finanza pubblica unitaria ed articolata, democraticamente strutturata e gestita».

Il direttivo del gruppo dei deputati del PSUIP ha deciso di opporre «ferme e costruttive proposte» sui punti qualificanti della legge fiscale. Esse riguardano il rapporto tra imposte dirette ed imposte indirette, la progressività, l'esenzione per i salari e le fasce più basse del reddito fisso, la diminuzione delle aliquote per coltivatori diretti e artigiani, la democratizzazione del processo fiscale facendo posto al ruolo indispensabile degli enti locali. Il direttivo dei deputati del PSUIP — afferma il comunicato — è impegnato a fondo nello sforzo di modificare sostanzialmente il testo del governo e nel ricercare tutte le possibili intese con le forze di sinistra intere del centro e del governo».

Il PSU insiste, dal canto suo, nel sostenere l'esigenza di far quadrato intorno alla legge Preti, per evitare modifiche sostanziali. Il capogruppo Orlandi ha detto ieri che sulla definizione della legge tributaria «si misurerà il grado di omogeneità della maggioranza». I socialdemocratici, in questo tentativo, si possono far forti, per adesso, solo dell'appoggio della Direzione repubblicana, che ha votato un documento improntato a criteri di esasperato centralismo.

Il governo è frattanto investito da altre questioni. Questa mattina Colombo — che ieri si è incontrato con Preti e Misasi — presiederà una riunione interministeriale dedicata al trasferimento dei poteri alle Regioni e nel pomeriggio prenderà parte a un incontro sulla riforma sanitaria. Verso la fine della settimana o al massimo all'inizio della settimana prossima, il Consiglio dei ministri dovrebbe varare la legge sul Mezzogiorno (allo stesso tema è dedicata la riunione di venerdì della Direzione dc).

Sulla politica della casa, la corrente della sinistra di Base della DC (De Mita, Galloni, Granelli) ha reso pubblico ieri un ampio documento, riassunto in sette punti. I bastisti partono dall'affermazione che la casa è un «servizio sociale», per giungere ad affermare la necessità di una nuova legislazione che separi il diritto di costruire dal diritto di proprietà; della formazione — attraverso l'esproprio — di un ampio demanio dei suoli; del coordinamento degli interventi su scala comprensoriale; della definizione dei criteri per l'equo canone; della programmazione dell'intervento pubblico nel settore della casa.

Concludendo il proprio ciclo di riunioni, la Direzione repubblicana ha reso pubblico un lungo documento sulla riforma universitaria. Il PRI riprende l'attacco al principio del «ducente unico», che già fu al centro di vivaci polemiche alcuni mesi fa.

PETRILLI E SINDACATI

La polemica sulla situazione economica e le questioni della dialettica sindacale continua, intanto a più voci.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi riguardo al contenuto della lettera inviata dal prof. Petrilli a Cossiga e pubblicata dal Corriere della sera in calce al testo di un'intervista del ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, il presidente dell'IRI ha sentito la necessità di chiarire il proprio atteggiamento con una lunga lettera all'«Espresso». «Quando il capo di un'azienda pubblica — afferma Petrilli — dovesse ritenere che lo Stato, cioè l'ente che gli rappresenta e di cui è mandatario (le polemiche avevano riguardato, come si ricorderà, anche la configurazione e l'istituzione della «nuova» di «grandi commessi» dell'industria pubblica - NDR), non ha più autorità e non è in grado di esprimere una politica efficace, quell'uomo avrebbe una sola cosa da fare: dimettersi dalla carica e ricoprire, se non lo fa, un'altra carica, in fin dei conti, nella scelta politica è infelice. Le due lettere che ho indirizzato al presidente del Consiglio — prosegue Petrilli —, una l'11 novembre e l'altra il 5 gennaio, per fare il punto della situazione delle aziende del gruppo IRI, sono entrambe fondate su questo presupposto, senza il quale non si capirebbe neppure la ragione per cui sono state scritte. Chi mi attribuisce dunque una misera sfiducia o non mi ha mai conosciuto o non mi ha mai visto».

Al presidente dell'IRI è stata rivolta anche una domanda che è affiorata nel corso della polemica, prima di tutto da parte dei socialisti. Gli è stato chiesto perché egli ha voluto ricordare a Colombo, nella lettera del 5 gennaio, alcuni episodi che riguardano lotte già concluse con accordi sottoscritti (altri avevano osservato che le direzioni delle aziende IRI avevano dato talvolta l'impressione di volere insaprire i rapporti sindacali, alla ricerca, appunto, di episodi epistolari che riguardino «come in effetti è stato fatto — sul piano della propaganda contro gli operai). In questo caso la risposta di Petrilli non è stata molto precisa: ha detto che egli voleva rinfrescare la memoria del presidente del Consiglio sul «perpetrarsi, in alcune aziende, d'un metodo di violenza di per sé inaccettabile». Ha aggiunto che egli vuole respingere l'interpretazione secondo cui, attraverso le iniziative nel numero delle quali si colloca anche la sua lettera, «si sia inteso provocare il governo che così continuando le cose non sussista più lo spazio economico per le riforme».

Rispondendo polemicamente all'intervista del presidente della Confindustria il segretario della CGIS, Armato, ha affermato che la cosa più seria oggi è fare le riforme per consentire tra l'altro una più rapida ripresa produttiva e dimostrare che è possibile superare il dato ineluttabile, tipico dell'evoluzione italiana, di uno sviluppo senza riforme».

PSI — Oggi si riunirà la Direzione del PSI. Secondo una indiscrezione dell'«ADN-Kronos», verrà proposto il nome di De Martino per la presidenza del CC socialista.

Uruguay: nuova sospensione dei diritti civili

MONTVIDEO, 12. Il governo uruguayano del presidente Pacheco Areco ha sospeso per l'ennesima volta i diritti costituzionali nel paese a seguito del rapimento e dell'arresto di un diplomatico britannico a Montevideo, Geoffrey Jackson, da parte di un commando dei guerriglieri «Tupamaros».

C'è da notare la divisione sempre maggiore che si è venuta a creare in questi ultimi mesi in seno al parlamento uruguayano, a causa della posizione di intransigenza del governo, che continua a rifiutarsi di trattare con i «Tupamaros»; il presidente Pacheco Areco aveva infatti chiesto all'ONU di sospendere la missione parlamentare la sospensione dei diritti per 90 giorni, mentre essa è stata accettata solo per 30 e con una maggioranza minima di sei voti su undici.

Il decreto ha comunque permesso alla polizia ed all'esercito di iniziare una nuova vasta azione di rastrellamento e di perquisizioni casa-per-casa, mentre il presidente uruguayano ha ribadito la sua volontà di non trattare con i «Tupamaros», definiti «criminali comuni».

L'esperienza insegna però che tali azioni poliziesche non portano quasi mai almeno in America Latina, allo scopo che si prefiggono, e cioè la scoperta dei na-

gono in ostaggio le personalità rapite; il primo comunicato dei «Tupamaros» dopo il rapimento dell'ambasciatore Jackson, d'altronde, faceva capire molto chiaramente che se il governo non si deciderà a trattare, il diplomatico britannico rischia di dipendere dalla fine dell'agronomo americano Claude Piv e del console brasiliano Diaz Gomide, in mano alla guerriglia ormai da oltre cinque mesi.

Nonostante la sospensione dei diritti civili ed il coprifuoco, l'attività dei «Tupamaros» continua: all'alba di ieri un commando guerrigliero ha ucciso un agente dei servizi segreti uruguayani, José Leandro Villalba, mentre usciva da un bar; accanto al corpo del poliziotto è stato trovato un biglietto in cui si leggeva questa frase: «In questa moneta si pagano le spie».

La polizia di Montevideo ha intanto annunciato la cattura di Maria Teresa Labroca Ravellin, una giovane donna che viene ritenuta un'importante espionista della guerriglia, ed alla quale vengono attribuite diverse attività. Anche se non è ancora stata formalmente accusata di reato, la donna è stata rinchiusa in una cella della capitale uruguayana.

Amendola ha segnalato ancora altri problemi. Bisogna, ad esempio, arrivare all'elezione diretta del parlamento europeo, a suffragio universale e proporzionale; ciò eliminerebbe la discriminazione anticomunista. Quanto alla estensione della CEE ad altri paesi, non si tratta di avere necessariamente delle posizioni uniformi, di dire semplicemente un sì o un no: ogni partito può avere una posizione diversa, perché i problemi si pongono diversamente nei vari paesi. Amendola ha rilevato infine l'esistenza di un importante organismo, più vasto della CEE: la Commissione economica dell'ONU per l'Europa. Certo, essa è ancora dominata dai paesi capitalisti. Ma rappresenta tuttavia un più largo terreno di lotta. Amendola ha concluso sottolineando come non vi siano problemi per i quali la nostra presenza non sia necessaria; se una questione riguarda necessariamente anche la classe operaia, noi dobbiamo intervenire.

Stab. Tipografico GATE 0018 Roma - Via del Taurini 19

Direttore ALDO TORTORELLA Conduttore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini 19 - Telefoni centrali 490211-490212-490213-490214-490215-490216-490217-490218-490219-490220-490221-490222-490223-490224-490225-490226-490227-490228-490229-490230-490231-490232-490233-490234-490235-490236-490237-490238-490239-490240-490241-490242-490243-490244-490245-490246-490247-490248-490249-490250-490251-490252-490253-490254-490255-490256-490257-490258-490259-490260-490261-490262-490263-490264-490265-490266-490267-490268-490269-490270-490271-490272-490273-490274-490275-490276-490277-490278-490279-490280-490281-490282-490283-490284-490285-490286-490287-490288-490289-490290-490291-490292-490293-490294-490295-490296-490297-490298-490299-490300-490301-490302-490303-490304-490305-490306-490307-490308-490309-490310-490311-490312-490313-490314-490315-490316-490317-490318-490319-490320-490321-490322-490323-490324-490325-490326-490327-490328-490329-490330-490331-490332-490333-490334-490335-490336-490337-490338-490339-490340-490341-490342-490343-490344-490345-490346-490347-490348-490349-490350-490351-490352-490353-490354-490355-490356-490357-490358-490359-490360-490361-490362-490363-490364-490365-490366-490367-490368-490369-490370-490371-490372-490373-490374-490375-490376-490377-490378-490379-490380-490381-490382-490383-490384-490385-490386-490387-490388-490389-490390-490391-490392-490393-490394-490395-490396-490397-490398-490399-490400-490401-490402-490403-490404-490405-490406-490407-490408-490409-490410-490411-490412-490413-490414-490415-490416-490417-490418-490419-490420-490421-490422-490423-490424-490425-490426-490427-490428-490429-490430-490431-490432-490433-490434-490435-490436-490437-490438-490439-490440-490441-490442-490443-490444-490445-490446-490447-490448-490449-490450-490451-490452-490453-490454-490455-490456-490457-490458-490459-490460-490461-490462-490463-490464-490465-490466-490467-490468-490469-490470-490471-490472-490473-490474-490475-490476-490477-490478-490479-490480-490481-490482-490483-490484-490485-490486-490487-490488-490489-490490-490491-490492-490493-490494-490495-490496-490497-490498-490499-490500-490501-490502-490503-490504-490505-490506-490507-490508-490509-490510-490511-490512-490513-490514-490515-490516-490517-490518-490519-490520-490521-490522-490523-490524-490525-490526-490527-490528-490529-490530-490531-490532-490533-490534-490535-490536-490537-490538-490539-490540-490541-490542-490543-490544-490545-490546-490547-490548-490549-490550-490551-490552-490553-490554-490555-490556-490557-490558-490559-490560-490561-490562-490563-490564-490565-490566-490567-490568-490569-490570-490571-490572-490573-490574-490575-490576-490577-490578-490579-490580-490581-490582-490583-490584-490585-490586-490587-490588-490589-490590-490591-490592-490593-490594-490595-490596-490597-490598-490599-490600-490601-490602-490603-490604-490605-490606-490607-490608-490609-490610-490611-490612-490613-490614-490615-490616-490617-490618-490619-490620-490621-490622-490623-490624-490625-490626-490627-490628-490